



VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 13 APRILE 2026

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione del verbale della sessione del 9-10 marzo 2026
- 2) MM 1061 - Dimissioni del signor Luca Madonna dalla carica di Consigliere comunale
- 3) Sottoscrizione della dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi da parte del signor Tiziano Bossalini
- 4) Sostituzione membro nella Commissione del Piano regolatore, ambiente ed energia del gruppo Lega-UDC
- 5) Designazione di 5 membri in seno al Consiglio direttivo del nuovo Ente autonomo Carasc
- 6) MM 994-995-996-997-998-999-1000-1001-1002-1003-1004 - Domande di naturalizzazione
- 7) MM 1046 - Costituzione dell'Ente autonomo BellinzonaAnziani (BEA)
- 8) MM 1047 - Acquisizione della Casa anziani Greina e integrazione nella Rete Anziani della Città di Bellinzona
- 9) Mozione 74/2023 "Nidi d'infanzia pubblici: per una vera conciliabilità lavoro e genitorialità" di Michela Luraschi e cofirmatari per il gruppo Unità di sinistra
- 10) Mozioni e interpellanze

APPELLO

I Consiglieri comunali presenti alle ore 19.00 risultano essere:

1. Ay Massimiliano Arif	2. Beltraminelli Ivano
3. Bianchi Nadia	4. Boscolo Lisa
5. Briccola Fabio	6. Canepa Nevio
7. Casari Alberto	8. Cattori Claudio
9. Cereda Andrea	10. Chiapuzzi Elisa
11. Colombo Martino	12. Donati Manuel
13. Dotta Renato	14. Egloff Michele
15. Genetelli Manuela	16. Gentilini Enea
17. Gianini Bixio	18. Gobbi Sacha
19. Grisetti Brenno	20. Gruosso Silvio
21. Guidotti Camilla	22. Guidotti Nicolò
23. Holenstein Notari Nadia	24. Krüsi Giorgio
25. Lucchini Alessandro	26. Luraschi Michela
27. Malacrida Nembrini Martina	28. Malingamba Carmelo
29. Marietta Alberto	30. Martignoni Polti Brenno
31. Mastromarco Matteo	32. Mercoli Roberto
33. Minoletti Martina	34. Minotti Daniela
35. Mossi-Nembrini Maura	36. Mozzini Giulia
37. Ndiaye Broggini Marguerite	38. Nisi Sara
39. Pedroni Gabriele	40. Pedroni Giovanna
41. Pronzini Matteo	42. Quatraccioni Rodolfo
43. Röhrenbach Lorenza	44. Rusconi Patrick
45. Sansossio-Cippà Rosalia	46. Scossa-Baggi Elena
47. Scossa-Baggi Emilio	48. Soldini Giorgio
49. Spinelli Karim	50. Tettamanti Claudio
51. Vanza Maruska	52. Zanetti Dila
53. Zanetti Tiziano	54. Zanti Enrico

Sono in ritardo i Consiglieri comunali:

1. Banfi Anita	2. Ghisletta Pietro
----------------	---------------------

Sono assenti i Consiglieri comunali:

1. Carniel Denise	2. Del Don Orlando
3. Madonna Luca	4. Pellegrini Marco

Al momento in aula sono presenti 54 Consiglieri comunali.

Sono pure presenti per il Municipio: Branda Mario, Sindaco – Käppeli Fabio, Vicesindaco – Bang Henrik - Bison Renato - Lepori Mattia - Lo Russo Vito - Minotti Mauro.

Presidente: chiedo cortesemente a tutti i Consiglieri comunali di verificare sul display della base del microfono se risulta il proprio nome. Vi ricordo che i risultati delle votazioni verranno pubblicati sul sito della Città per cui in caso di votazione errata vi invito a segnalarlo tempestivamente al microfono in modo che venga verbalizzato.



1) APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SESSIONE DEL 9-10 MARZO 2026

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Non essendoci interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

È approvato il verbale della sessione del 9 e 10 marzo 2026.

favorevoli: 49 contrari: 0 astenuti: 1

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 47 contrari: 0 astenuti: 0

2) MM 1061 - DIMISSIONI DEL SIGNOR LUCA MADONNA DALLA CARICA DI CONSIGLIERE COMUNALE

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione della legislazione. Non essendoci interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. Sono accolte le dimissioni del signor Luca Madonna dalla carica di Consigliere comunale.

favorevoli: 49 contrari: 0 astenuti: 2

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 50 contrari: 0 astenuti: 0

3) SOTTOSCRIZIONE DELLA DICHIARAZIONE DI FEDELTA' ALLA COSTITUZIONE E ALLE LEGGI DA PARTE DEL SIGNOR TIZIANO BOSSALINI

Presidente: non essendoci interventi invito Tiziano Bossalini a raggiungere il palco per la firma.

Si procede alla sottoscrizione della dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi da parte del signor Tiziano Bossalini in seguito alle dimissioni del Consigliere comunale Luca Madonna.

Presidente: i Consiglieri comunali presenti sono ora 55.

4) SOSTITUZIONE MEMBRO NELLA COMMISSIONE DEL PIANO REGOLATORE, AMBIENTE ED ENERGIA DEL GRUPPO LEGA-UDC

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. È aperta la discussione.

Sacha Gobbi: per la sostituzione, propongo Rodolfo Quatraccioni.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

Nella Commissione del Piano regolatore, ambiente ed energia è designato

Rodolfo Quatraccioni

per il gruppo LEGA-UDC in sostituzione di Luca Madonna.

favorevoli: 51 contrari: 0 astenuti: 1

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 49 contrari: 0 astenuti: 0

5) DESIGNAZIONE DI 5 MEMBRI IN SENO AL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL NUOVO ENTE AUTONOMO CARASC

Presidente: modalità di voto (art. 31a LOC): maggioranza assoluta al primo turno (sui voti validi e computabili, escluse dunque le astensioni e, nel caso di scrutinio segreto, i voti nulli), se del caso relativa al secondo turno (se richiesto voto candidato per candidato). Non essendoci interventi metto in votazione singolarmente i cinque membri in seno al Consiglio direttivo del nuovo Ente autonomo Carasc, su proposta del Municipio, come previsto dallo Statuto.

Vengono eletti:

Presidente: come da statuto il Capodicastero Finanze, economia e sport ne fa parte d'ufficio assumendone la presidenza

Capodicastero, designato d'ufficio

Fabio Käppeli, Presidente

Michelle Aleo - PLR

favorevoli: 49 contrari: 3 astenuti: 2

Manuel Donati – LEGA-UDC

favorevoli: 46 contrari: 3 astenuti: 4

Claudio Gnesa – il Centro

favorevoli: 49 contrari: 3 astenuti: 2

Leonardo Pestoni – Unità di sinistra

favorevoli: 48

contrari: 3

astenuti: 3

Presidente: i membri designati entrano immediatamente in carica.

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 49

contrari: 0

astenuti: 1

6) MM 994-995-996-997-998-999-1000-1001-1002-1003-1004 -
DOMANDE DI NATURALIZZAZIONE

...Omissis.

7) MM 1046 - COSTITUZIONE DELL'ENTE AUTONOMO BELLINZONAANZIANI (BEA)

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Rapporti commissionali della Commissione della gestione e della Commissione della legislazione. La Commissione della gestione ha presentato due rapporti. Il relatore del rapporto di maggioranza è Patrick Rusconi. Il relatore del rapporto di minoranza è Brenno Martignoni Polti. Il relatore del rapporto della Commissione della legislazione è Dila Zanetti. Chiedo se vi sono degli emendamenti oltre a quelli presentati da Martino Colombo e Matteo Pronzini, come da parte di Alessandro Lucchini e Massimiliano Ay e da parte della maggioranza della Commissione della legislazione. Nello specifico inerenti *modifiche dello statuto e del dispositivo di voto*. Trattandosi di proposte di emendamento, quindi delle alternative alla proposta municipale, si procederà con votazione eventuale (art. 59 cpv. 2 e 38 cpv. 2 LOC e art. 9 RaLOC). Vi ricordo che si mette in votazione prima la proposta del Municipio, come da Messaggio municipale e successivamente l'emendamento. Si procede alla conta dei voti affermativi, quindi solo i voti favorevoli. Gli emendamenti vengono messi in votazione eventuale perché il Municipio non vi ha aderito. Inoltre ritiene che gli emendamenti agli art.: -3 cpv 3 di Lucchini-Ay e di Colombo-Pronzini; -6 cpv 2 di Colombo-Pronzini; -7 di Colombo-Pronzini; -7bis di Colombo-Pronzini; -10 cpv 1 di Colombo-Pronzini siano sostanziali e lascia libertà di voto sugli emendamenti all'art. 6 e all'art. 8 cpv 1 di Lucchini-Ay e della maggioranza della

Commissione della legislazione. È entrata in sala la Consiglieria comunale Anita Banfi. I presenti sono ora 56. È aperta la discussione.

Patrick Rusconi: intervengo quale relatore della maggioranza della Commissione della gestione, ma anche a nome del gruppo PLR, per sostenere con convinzione il Messaggio municipale 1046 e la costituzione dell'Ente autonomo BellinzonaAnziani. Lo dico subito, senza giri di parole: questa non è una semplice riorganizzazione amministrativa. Questa è una scelta politica. Una scelta che riguarda il modo in cui la nostra Città intende prendersi cura dei propri anziani oggi, ma soprattutto domani. E proprio per questo, merita uno sguardo lucido, responsabile e proiettato nel futuro. Partiamo da un dato di realtà, che nessuno può ignorare. La popolazione invecchia. I bisogni aumentano. La complessità cresce. Non siamo più di fronte a un servizio comunale tra i tanti. Siamo di fronte a uno degli ambiti più delicati, più impegnativi e più strategici dell'azione pubblica dei prossimi vent'anni. E allora la domanda che dobbiamo porci è molto semplice: vogliamo affrontare questa sfida con strumenti pensati per il passato, oppure dotarci di strumenti adeguati al futuro? La maggioranza della Commissione ha risposto con chiarezza: serve un salto di qualità. La creazione dell'Ente autonomo BellinzonaAnziani va esattamente in questa direzione. Non è una privatizzazione. Non è una fuga dalle responsabilità pubbliche. È, al contrario, un rafforzamento del servizio pubblico attraverso strumenti più moderni ed efficaci. La proprietà resta pubblica. Il controllo politico resta al Consiglio comunale. Il mandato di prestazione definisce obiettivi, qualità e trasparenza. Ma accanto a questo introduciamo ciò che oggi manca: flessibilità gestionale, competenze dedicate e capacità decisionale rapida. E qui permettetemi una frase chiara: non si perde controllo democratico, si guadagna capacità di governare. È importante, a questo punto, fare anche un breve ma fondamentale chiarimento. Nel settore delle cure agli anziani, il Comune non è il principale decisore. Le regole, le tariffe, gli standard e una parte sostanziale dei finanziamenti sono definiti a livello cantonale. Questo significa che il Comune opera già oggi dentro un quadro fortemente vincolato. E allora dobbiamo essere onesti: non è vero che oggi abbiamo un pieno controllo politico del sistema. Abbiamo invece una responsabilità operativa in un contesto complesso e regolato. Ed è proprio per questo che serve una struttura capace di muoversi con competenza, rapidità e visione. Non è togliere forza al Comune. È permettergli di essere all'altezza delle sfide che gli vengono imposte. Ho letto con attenzione il rapporto di minoranza, che rispetto ma non condivido. Si parla di perdita di controllo, di indebolimento democratico, di frammentazione. Ma la realtà è un'altra. Il vero rischio oggi non è fare questo passo. Il vero rischio è non farlo. Restare fermi, mantenere l'attuale assetto, significa illudersi che basti continuare come sempre per affrontare un futuro completamente diverso. Si sostiene che il Municipio potrebbe continuare a gestire tutto internamente. Ma sappiamo bene che: - il Municipio è già fortemente sollecitato su molti fronti; - il margine decisionale nel settore è limitato dal Cantone; - la complessità gestionale è in costante aumento. E allora diciamolo chiaramente: non stiamo indebolendo il Municipio lo stiamo mettendo nelle condizioni di funzionare meglio. Lo stiamo sgravando dove la specializzazione è necessaria, per rafforzarlo nel suo ruolo strategico e politico. Arriviamo ora a un punto centrale, che

ritengo decisivo. La rete anziani. La minoranza critica il fatto che oggi non tutte le strutture siano integrate. Ed è vero. Ma questa non è una debolezza del progetto. È esattamente la ragione per cui il progetto esiste. BellinzonaAnziani non è il punto di arrivo. È il punto di partenza. È lo strumento che ci permette di costruire, nel tempo, una vera rete territoriale. Una rete che potrà coinvolgere progressivamente: - altre case anziani; - servizi domiciliari; - attori sociosanitari del comprensorio. Senza una struttura forte, questa integrazione resta teoria. Con BEA, diventa una possibilità concreta. E qui sta la visione: non chiudersi, ma aprirsi. Non frammentare, ma integrare. Non fermarsi, ma evolvere e non siamo soli in questo percorso. Città come Lugano e Mendrisio hanno già intrapreso questa strada, sviluppando modelli organizzativi che permettono: - maggiore coordinamento; - migliore gestione; - più qualità nelle prestazioni. Non è un esperimento. È un'evoluzione già in atto, che Bellinzona oggi ha l'opportunità - e la responsabilità - di cogliere. Un'ultima parola, ma fondamentale, sul personale. Il Messaggio municipale è chiaro e responsabile: - continuità dei rapporti di lavoro; - mantenimento delle condizioni salariali; - stessa previdenza. Questo non è un dettaglio. È una scelta politica precisa. Perché possiamo discutere di modelli organizzativi quanto vogliamo, ma la qualità delle cure passa dalle persone. Sempre. E qui la Città dimostra serietà e rispetto. Questa riforma non è perfetta. Nessuna riforma lo è. Ma è una riforma necessaria. È una riforma coerente. È una riforma che guarda avanti. E allora permettetemi di chiudere con una riflessione molto semplice, ma molto chiara: difendere lo status quo non significa difendere il servizio pubblico. Significa rischiare di lasciarlo indietro. Con BellinzonaAnziani, invece, scegliamo di accompagnarlo nel futuro. Scegliamo di rafforzarlo. Scegliamo di renderlo più solido, più capace, più pronto. Per tutti questi motivi, a nome della maggioranza della Commissione della gestione e del gruppo PLR, vi invito ad approvare il Messaggio municipale 1046. Il mio collega Dila Zanetti entrerà in merito per quello che sono gli emendamenti nel suo rapporto della legislazione.

Dila Zanetti: il Messaggio municipale 1046 ci pone di fronte ad una scelta importante per il futuro del settore anziani della nostra Città, evidentemente un settore strategico. Da un lato penso che sia importante riconoscere a nome di tutta la Commissione, il fatto che senza esitazioni, vogliamo dire che il lavoro svolto dal Municipio e dall'Amministrazione comunale in generale sia un lavoro serio e approfondito, ringraziamo per questo. Il progetto ha una visione chiara: strutturare e rafforzare un ambito destinato a diventare sempre più centrale nei prossimi anni. Dall'altro lato, però, il compito del Consiglio comunale e delle sue commissioni non è semplicemente prendere atto, bensì valutare, migliorare - e quando necessario - correggere. La Commissione della legislazione ha fatto questo e in particolare i due punti sui quali si è riflettuto e che desideriamo ribadire anche in questa sede sono: a) Il primo riguarda la scelta "giuridica", la creazione di un Ente autonomo è una decisione rilevante che avrà delle conseguenze nel lungo periodo, cioè che ne definisce davvero il funzionamento e come verranno definite le sue strategie. Non è solo uno strumento per snellire alcuni processi amministrativi. Ebbene, questa scelta - pur comprensibile - non è stata secondo noi fino in fondo motivata rispetto ad altre alternative concrete, come ad esempio l'azienda comunale o la fondazione. A nostro giudizio allo stesso modo non si sono

sufficientemente espressi vantaggi e svantaggi, politici ma anche operativi, di ciascuna opzione. È un tema che secondo noi non può essere banalizzato, questo lo rileviamo anche in questa sala, perché tocca in fondo anche il ruolo di questo Legislativo e di come questo Legislativo possa influenzare la nuova organizzazione. b) Il secondo punto è la governance. Se vogliamo che BellinzonaAnziani funzioni davvero non basta creare una nuova struttura organizzativa: bisogna garantire che a guidarla dal profilo strategico vi siano delle competenze solide, concrete e complementari. Per questo come Commissione proponiamo un emendamento che vuole proprio specificare questo valore con l'obiettivo di avere nella Commissione le competenze più alte possibili. Allo stesso modo, su input di alcuni colleghi dell'Unità di sinistra-Partito comunista, abbiamo anche discusso e definito di integrare quale raccomandazione quella di ribadire l'importanza del ruolo del Consiglio comunale: non era non chiaro prima, ma ci è sembrato importante sottolinearlo; non tanto nella gestione operativa, evidentemente, ma nella definizione degli indirizzi strategici e nella vigilanza. Gli emendamenti all'art. 6 vanno esattamente in questa direzione e a giudizio della nostra Commissione non tolgono nulla all'Ente autonomo, ma anzi ne rafforzano il legame con il Legislativo. Sia chiaro, non stiamo mettendo in discussione l'obiettivo, stiamo dicendo che proprio perché è un progetto importante deve poggiare su basi il più possibile solide, trasparenti ma soprattutto condivise. Per questo con responsabilità ma anche con convinzione, la maggioranza della Commissione vi invita ad approvare il Messaggio municipale 1046 con gli emendamenti che abbiamo proposto.

Brenno Martignoni Polti: a dire la verità intervengo solo per dovere civico e non per muovere maggioranze perché sappiamo si sono già formate; del resto gli interventi nelle relazioni hanno già dato le scelte di campo. Si sta parlando di scelta di campo, di qualche cosa di molto importante. Di uno spostamento di asse. Il tema della terza età è argomento destinato a diventare sempre più importante, lo dice anche il Messaggio municipale stesso 1046, perché prenderà una fetta sempre maggiore nella gestione della cosa pubblica. Paradossalmente è questa la ragione che ha portato il Municipio a proporre questo Messaggio di scorporo, perché di uno scorporo si tratta, del Settore anziani dalle altre attività ordinarie. In fondo, una sorta di disimpegno per motivi tecnici, di comprensione di meccanismi, di movimenti di dare e avere con il Cantone specifici e di operatività "*alleggerita*", come si suol dire quando si vuol passare alle privatizzazioni. Questioni specialistiche che propongono l'affidamento di questa fetta di cittadine e di cittadini ad un Ente autonomo staccato dall'Esecutivo comunale. La verità è che ciò porterà per statuto a delegare all'Ente autonomo questioni centrali di politica strategica, sottraendole al controllo democratico. Ma quello che più conta è che il preposto dicastero istituzionale, il Municipio, che non è a tempo pieno, ma comunque è un Municipio abilitato ad affrontare degli argomenti tecnici e delle questioni pratiche e anche delle questioni di movimenti con il Cantone, già operativo e funzionale da anni, verrà svuotato di significato e privato di consistenza riguardo a questo importantissimo tema, che è una scelta di campo, lo ripeto, riguardo alla popolazione dei meno giovani o diversamente giovani, come qualcuno dice. Tariffe, uso spazi, offerte e servizi, tutto sottratto al controllo popolare. Oltretutto, questo nuovo Ente autonomo, non prevede di incorporare altre realtà operanti sul

territorio, perché anche votando sì questa sera noi votiamo qualcosa di monco (vedi Aranda, Paganini Rè, Residenza Visagno). ABAD è anche coinvolta non direttamente o solo marginalmente. Il tutto, in un contesto di scetticismo, lasciatemelo dire, o comunque di mai raggiunta unanimità riguardo al tema degli Enti autonomi. Personalmente sono stato toccato, come noi tutte e tutti, da situazioni legate a ricoveri e degenze a lunga durata in case di riposo e direi confrontato con quegli aloni emotivi che queste dinamiche sempre implicano. Francamente, proprio in quei momenti, avere una figura istituzionale di riferimento e il sapere che il tutto fosse gestito dall'Ente pubblico è stato di decisivo aiuto. Insomma, a mente dei firmatari del rapporto di minoranza (in sostanza siamo due: Lorenza Röhrenbach e chi vi parla), l'attuale assetto di dicastero è perfettamente in grado di rispondere alle esigenze evocate dalla proposta Municipale. Senza dover ricorrere ad istituire un nuovo Ente autonomo tout court. E poi, perché no, sarebbe veramente un segnale, per riprendere le parole di Patrick Rusconi, ideologicamente importante, che non è né di destra né di sinistra; il segnale che l'Esecutivo mantiene orgogliosamente al suo interno il tema anziani e tutto quello che vi ruota attorno, non ne fa scarico. Per me sarebbe un'espressione di solidarietà vera per una Città che si fa diretto carico – senza deleghe – dei bisogni di chi ci ha preceduti quando era nella società attiva. Per queste ragioni e quelle sviluppate nella relazione scritta, e quindi non starò a tediarvi ulteriormente, chiediamo che la costituzione dell'Ente autonomo (e non chiamatelo BEA per favore) di diritto comunale BellinzonaAnziani a decorrere dal 1.1.2027 secondo le modalità indicate nel Messaggio municipale 1046, venga respinta.

Sacha Gobbi: prendo la parola, avendo firmato il rapporto di maggioranza della Commissione della gestione con riserva. La mia riserva è legata essenzialmente – pur in un'ottica più generale – al fatto che la forma organizzativa scelta comporta conseguenze, sia positive sia negative, oltre a una serie di vincoli non trascurabili. Trovo pertanto inopportune le affermazioni di alcune persone chiamate oggi a decidere, secondo cui *"tant a cambia nient"*. Se così fosse, non vi sarebbe stata alcuna necessità di intervento, né tantomeno del Messaggio municipale che stiamo discutendo. Questa mi sembra una lettura dei fatti fin troppo superficiale, soprattutto considerando che stiamo discutendo della costituzione di una realtà che dovrà occuparsi di alcune centinaia di dipendenti comunali. Lo affermo anche sulla base di un'esperienza documentata di quasi due legislature all'interno di un Ente autonomo comunale, l'Ente Bellinzona Sport. A Bellinzona si parla con troppa facilità di enti autonomi comunali e fondazioni. Questo accade perché, invece di ragionare e proporre soluzioni il più possibile uniformi, si affrontano i singoli casi in modo isolato, perdendo così una visione d'insieme ed una parità di trattamento. Certo, esistono differenze tra le diverse forme organizzative, ma è altrettanto vero che vi sono variazioni significative anche all'interno della medesima forma. Il tema merita una riflessione e un grado di approfondimento superiore, visto che – esemplificando - l'Ente autonomo BellinzonaAnziani e la Fondazione La Fortezza saranno certamente seguiti da altre necessità nel breve medio termine. Una visione più ampia permetterebbe maggiore trasparenza, un coinvolgimento più democratico degli attori interessati e, più in generale, una migliore gestione delle realtà controllate. Si parla spesso

della presenza di diverse sensibilità e di persone competenti all'interno di questi gremi. Tuttavia, nella pratica, le rappresentanze politiche possono variare anche in funzione di giochi di scambio tra posti nei vari enti o per far spazio a rappresentanti di realtà vicine all'Ente autonomo comunale. Oppure che - per semplificare chiamiamoli "*gli amici*" del Teatro Sociale e quelli di Villa dei Cedri, siano membri di diritto dei rispettivi Consigli direttivi (senza che siano sempre chiari né i criteri di partecipazione né il contributo operativo ed economico fornito) e appartengano prevalentemente a partiti già ampiamente rappresentati. Ne consegue che alcune sensibilità risultano sovrarappresentate, mentre altre sono completamente escluse. Non entro nel merito delle competenze richieste per accedere ai Comitati direttivi. Si parla spesso di competenze specifiche e capacità pertinenti al settore, salvo poi constatare che questi criteri non sono quasi mai prioritari, superati da considerazioni ben più immediate e meno qualificanti. Resta inoltre una domanda: chi valuta, e con quali competenze, la qualità di un curriculum e quindi di una candidatura? Il mio auspicio è che quanto viene affermato con tante belle parole possa, prima o poi - auspicabilmente prima - tradursi in realtà: mettere le persone giuste al posto giusto nell'interesse della Città e dei suoi cittadini.

Manuel Donati: intervengo per esprimere alcune riserve e considerazioni critiche riguardo la scelta del Municipio di istituire un nuovo Ente autonomo per la gestione delle Case anziani cittadine. La volontà di razionalizzare e migliorare la gestione di un settore tanto sensibile come quello delle strutture per la terza età è certamente condivisibile. Tuttavia, la fretta che ha contraddistinto l'approfondimento di questo Messaggio municipale nelle Commissioni secondo me non è stata sufficiente. La Commissione della legislazione ha posto numerose domande e ha discusso più volte il tema. Nonostante questo impegno, diversi aspetti rimangono poco approfonditi proprio a causa dei tempi imposti, non si è potuto analizzare alternative possibili. La scelta di creare subito un Ente autonomo sembra dettata più dal desiderio che da una impellente esigenza, infatti attualmente il sistema funziona. Si poteva e a mio avviso si doveva, prima esplorare con serietà altre forme di collaborazione territoriale. Una di queste, potenzialmente molto interessante, sarebbe stata la costituzione di un consorzio tra Bellinzona e i Comuni non aggregati. Infatti, un consorzio avrebbe consentito di suddividere i costi di gestione, evitando che l'intero onere finanziario e organizzativo ricadesse sulla Città di Bellinzona. Inoltre, avrebbe favorito l'ingresso nella rete anche le case anziani non di proprietà della Città, ampliando la visione e creando un vero sistema sovracomunale di cura e assistenza. E non da ultimo avrebbe potuto mantenere una dimensione amministrativa più equilibrata, permettendo ai diversi Comuni di partecipare alle decisioni e ai controlli, questo perché i loro cittadini usufruiscono delle nostre strutture. La fretta, invece, rischia di portarci a una soluzione troppo rapida, troppo poco controllabile e onerosa. Con la creazione dell'Ente autonomo previsto, il Consiglio comunale e quindi il potere Legislativo cittadino perderebbe il controllo diretto su circa il 30% dei dipendenti dell'amministrazione comunale, lo stesso sarebbe anche con un consorzio, ma vi sarebbe un organo di controllo quale la delegazione consortile che avrebbe potuto essere presieduta da persone dei vari legislativi dei vari comuni. Questo è un punto politico e istituzionale

fondamentale. un organo che gestirebbe una quota così significativa del personale e del bilancio cittadino deve essere oggetto di un'approfondita valutazione di governance e di controllo democratico. Una volta costituito l'Ente, il Municipio non avrà più voce diretta su nomine, indirizzi strategici o modalità gestionali. Il rischio, quindi, è che si crei un livello amministrativo semiautonomo troppo distante dalle decisioni politiche e dall'interesse dei cittadini. A mio parere il Municipio prima di scegliere l'Ente autonomo avrebbe dovuto consultare almeno i Comuni vicini non aggregati (Il Municipio conferma che questo non è stato fatto), farlo dopo sarebbe uno spreco di tempo e risorse, in quanto difficilmente si cambierà la forma dell'Ente autonomo. In definitiva, non posso dire che in questo caso un Ente autonomo sia la soluzione vincente in quanto le alternative non ci sono a meno che non restiamo al sistema attuale. Rallentare non significa rinunciare. Significa garantire che la scelta sia quella giusta, per Bellinzona e per i Comuni del territorio che con essa condividono il medesimo impegno verso i nostri anziani. Per queste ragioni invito a votare contro alla creazione dell'Ente autonomo.

Alessandro Lucchini: il Messaggio municipale che discutiamo questa sera non riguarda solo la creazione di un ente. Riguarda qualcosa di più ampio perché la creazione di un Ente autonomo non è una scelta neutra o solamente una scelta di tipo organizzativo. Ogni volta che trasferiamo un settore pubblico a un Ente autonomo, spostiamo una parte delle decisioni concrete fuori dal perimetro diretto del Consiglio comunale. E questo, a mio avviso, è un punto centrale e critico. E noi a Bellinzona, settore dopo settore, stiamo andando proprio in questa direzione: lo abbiamo fatto con l'energia, la cultura, lo sport, la gestione di un comparto del nostro territorio; e oggi tocca anche al settore degli anziani. Non un settore qualsiasi: parliamo di un settore sensibile, che rappresenta ben il 30% dei dipendenti comunali e riguarda le cure di centinaia di nostri anziani. Durante l'audizione congiunta Commissione della gestione e della legislazione con il Municipio, abbiamo sentito esclusivamente argomentazioni tecniche: più rapidità, più flessibilità, meno burocrazia — ad esempio nelle assunzioni. Sono argomenti che si possono anche comprendere, ma allora la domanda viene spontanea: Se questi argomenti valgono in questo caso, perché non dovrebbero valere anche altrove? Per i Servizi sociali? Per la gestione dei rifiuti? Per la Polizia comunale? E quindi: dove ci fermeremo? Quale sarà il prossimo settore che diventerà Ente autonomo? Qual è il limite? Il nostro ordinamento si fonda su un equilibrio tra i poteri e tra i livelli istituzionali. Un equilibrio che serve proprio a evitare concentrazioni eccessive e a garantire controllo democratico. Il rischio, però, è che questo equilibrio, seguendo questa tendenza, si vada progressivamente a sbilanciare. Ritengo dunque questa tendenza e questa proposta specifica critica, e su questo concordo quindi con quanto ha già detto e scritto per la minoranza della Commissione della gestione - Brenno Martignoni-Polti. Ma se questa scelta deve essere presa, allora dovrebbe almeno essere accompagnata da dei correttivi che garantiscano il mantenimento di un ruolo effettivo del Consiglio comunale. Perché come detto, il rischio concreto è che, un po' alla volta, gli ambiti su cui il Consiglio comunale sarà chiamato ad esprimersi nel pieno delle proprie funzioni, saranno sempre meno. E questo non è un discorso "di casta", non è una difesa delle prerogative dei singoli Consiglieri comunali,

per sé stessi. È un discorso che riguarda i cittadini. Perché i cittadini eleggono questo Consiglio comunale — oggi noi, domani saranno altri — proprio per avere un ruolo nelle scelte pubbliche: per definire le priorità, per decidere come vengono utilizzate le risorse, per indirizzare e controllare la gestione del bene pubblico e se questo spazio si riduce, non perdiamo qualcosa noi, ma perdono qualcosa i cittadini. Anche l'Associazione per la difesa del servizio pubblico, nella lettera che ha inviato a tutti noi Consiglieri comunali, richiama proprio questo rischio: quello che con l'Ente Autonomo si indeboliscano il controllo e i margini democratici e anche sottolinea l'importanza di mantenere un coinvolgimento reale del Consiglio comunale, in particolare sulle questioni di gestione, strategia e preventivo. Ed è esattamente in questa direzione che vanno gli emendamenti che, come Partito Comunista, abbiamo proposto. Mi permetto dunque, Presidente, di intervenire già ora, direttamente, anche sui singoli emendamenti, ed evito così di intervenire anche successivamente. Preciso per i fautori di questo progetto, che non si tratta di emendamenti che mettono in discussione l'impostazione dell'Ente autonomo, ma che piuttosto introducono alcuni correttivi — appunto — per garantire un ruolo adeguato al Consiglio comunale. Il primo emendamento chiede che il Consiglio comunale continui ad esprimersi sui conti preventivi di questo importante settore. Cosa che non sarebbe più possibile. Quante volte, discutendo un preventivo, in questa aula abbiamo sentito dire da parte di tutti gli schieramenti politici che *"l'analisi del preventivo non è una questione meramente tecnica, ma politica"*? Che è in quell'occasione che si prendono le decisioni che contano, che si fissano le priorità, che è lì che si fa politica. Se togliamo al Consiglio comunale la possibilità di esprimersi sul preventivo dell'Ente autonomo Anziani, stiamo togliendo al Consiglio comunale la possibilità di fare politica per gli anziani. Fino ad oggi abbiamo sempre votato, ogni anno, all'interno del preventivo della Città anche i conti per il settore degli anziani. Con l'emendamento si chiede semplicemente di mantenere questo passaggio, così come è sempre avvenuto finora e non mi pare che questo, negli anni, abbia comportato perdite di efficienza, rallentamenti o particolari difficoltà, pur avendo il Consiglio comunale analizzato e approvato anche il preventivo di questo settore. Qui anticipo anche un'obiezione che probabilmente verrà fatta: che il Consiglio comunale mantiene comunque un ruolo, perché vota il consuntivo, i finanziamenti all'Ente e in particolare il mandato di prestazione. È vero, ma non è la stessa cosa. Perché c'è una differenza sostanziale tra approvare un mandato di prestazione e avere la possibilità di poter intervenire direttamente, ogni anno, sulle scelte concrete attraverso il preventivo. Il mandato di prestazione definisce un quadro generale, degli obiettivi, un perimetro. Il preventivo, invece, è il momento in cui si decide nel concreto come vengono utilizzate le risorse, quali priorità si daranno, dove si interviene e dove no. E vorrei anche essere chiaro su un punto: l'intenzione non è quella di pretendere di intervenire ogni anno su ogni dettaglio, né di mettere il naso in aspetti operativi o vincolati da disposizioni cantonali. Si tratta di mantenere la possibilità di farlo quando sarà necessario. Di non trovarsi nella situazione in cui, anche di fronte a scelte rilevanti o criticità, il Consiglio comunale non abbia più tutti gli strumenti per intervenire nel momento in cui le decisioni si prenderanno. Gli altri emendamenti proposti vanno in questa direzione: e cioè, da una parte si garantisce la possibilità per il Consiglio comunale di esprimere indirizzi e orientamenti sulle politiche

dell'ente. Anche qui, non per entrare nella gestione operativa, ma per mantenere un ruolo sulle scelte che hanno un impatto diretto sulla popolazione. Dall'altro, si chiarisce che questi indirizzi devono essere presi in debita considerazione dal Municipio e dagli organi dell'ente, nel rispetto delle rispettive competenze. E infine, si vuole rafforzare anche il flusso informativo: il Consiglio comunale potrà chiedere, in ogni momento, informazioni, chiarimenti e approfondimenti. Vi ringrazio per l'attenzione e in conclusione ringrazio la Commissione della legislazione per aver dato il suo preavviso favorevole a questi ultimi tre emendamenti. Noi quindi aderiamo – per questi ultimi tre emendamenti – alla formulazione della Commissione della legislazione.

Martino Colombo: faccio un breve intervento sulla proposta in votazione e poi ci esprimeremo sui singoli emendamenti al momento del voto. Con la mozione 21/2021, bocciata da questo Consiglio comunale, il gruppo MPS aveva chiesto esplicitamente la costituzione di Ente comunale (non un Ente autonomo di diritto comunale) *“case anziani e aiuto domiciliare”*. In questa mozione veniva specificato che il servizio avrebbe dovuto essere garantito in modo uniforme e sufficiente su tutto il territorio comunale; che nell'ente avrebbero dovuto confluire tutte le strutture comunali, le strutture in cui la Città ha una partecipazione maggioritaria, e le CPA private presenti sul territorio comunale; che l'ente deve promuovere la formazione del personale; che gli organi dell'ente devono essere composte pariteticamente. Come detto, questa mozione era stata bocciata dal Legislativo. Come spesso accade, però, le nostre proposte sono state riprese, modificate, secondo noi in modo peggiorativo, e riproposte da altre forze politiche sotto altre forme. La forma scelta in questo caso è quella dell'Ente autonomo di diritto comunale. Con gli emendamenti presentati oggi intendiamo completare e migliorare lo statuto dell'ente per fare sì che i servizi siano garantiti a tutte e tutti su tutto il territorio comunale, per dare maggiore peso al Legislativo, per favorire e incentivare la formazione professionale, per migliorare la democraticità nella gestione e nelle scelte dell'ente, e per fare sì che entro una determinata e specifica data anche gli altri enti e attori presenti sul territorio siano integrati nell'Ente autonomo comunale. Si tratta di proposte che vanno dunque nel senso delle critiche sentite poco fa. Invitiamo dunque tutte le Consigliere e i Consiglieri comunali a sostenere i nostri emendamenti.

Lorenza Röhrenbach: la Commissione della gestione ha esaminato con attenzione e senso di responsabilità il Messaggio municipale 1046 sin dal suo rilascio, procedendo anche ad un'audizione congiunta con la Commissione della legislazione lo scorso 3 marzo 2026. A seguito di questo approfondimento, la maggioranza della Commissione si è espressa a favore dell'accoglimento del Messaggio. La presente relazione di minoranza, invece, giunge ad una conclusione diversa e propone la reiezione integrale del Messaggio municipale 1046. Le ragioni di questa posizione sono molteplici e si collocano anzitutto su un piano di principio. Da sempre, infatti, il nostro gruppo si è opposto a forme organizzative che limitano il controllo democratico sul servizio pubblico. Già nella risoluzione del novembre 2024, si evidenziava come, nella ricerca di nuove modalità gestionali, gli enti pubblici –

Confederazione, Cantone e Comuni – siano talvolta attratti da modelli apparentemente più flessibili, ma che finiscono per sacrificare una parte essenziale del controllo democratico esercitato dalla politica. In questo senso, anche la creazione di un Ente autonomo di diritto comunale comporta inevitabilmente uno spostamento di competenze, sottraendole in parte al Legislativo. Senza entrare nel dettaglio tecnico degli statuti, riteniamo fondamentale ribadire che il Consiglio comunale deve poter mantenere un ruolo effettivo e sostanziale di vigilanza. Per questo motivo, riteniamo indispensabile che l'attività dell'ente venga presentata almeno semestralmente al Legislativo, attraverso una rendicontazione chiara e completa, non solo sul piano finanziario ma anche su quello qualitativo. È altrettanto importante definire indicatori precisi che consentano di monitorare la qualità dei servizi offerti e il clima di lavoro all'interno della struttura. Nel Messaggio si sottolinea che il rappresentante del Municipio è tenuto a informare costantemente l'Esecutivo. Tuttavia, per garantire un vero controllo democratico, queste informazioni dovrebbero essere condivise anche con il Legislativo. Le prerogative del Consiglio comunale devono essere salvaguardate e, se necessario, rafforzate. In particolare, gli articoli relativi ai mezzi finanziari e alla vigilanza dovrebbero essere sviluppati in modo tale da permettere un coinvolgimento attivo del Legislativo, in linea con il suo ruolo istituzionale. Ma vi è anche una riflessione più ampia, di carattere politico e istituzionale. Il tema degli enti autonomi non è nuovo: è stato più volte oggetto di discussione in questo Consiglio, soprattutto in occasione dell'esame dei conti. Si tratta di un modello organizzativo che presenta limiti evidenti: non copre l'intera azione comunale e rischia di generare sovrapposizioni, frammentazioni e mancanza di visione unitaria. Non possiamo inoltre ignorare il malessere espresso da diverse forze politiche e cittadine rispetto a queste forme di governance. Nonostante ciò, l'Esecutivo continua a perseguire questa strada, senza tenere adeguatamente conto delle critiche formulate, anche attraverso atti che proponevano l'abolizione di taluni enti autonomi.

Elisa Chiapuzzi: intervengo brevemente per motivare la mia decisione di astenermi dalla firma del rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione, relativo alla costituzione dell'Ente Autonomo BellinzonaAnziani. Desidero innanzitutto precisare che la mia posizione non rappresenta una contrarietà, né mette in discussione la necessità di rafforzare e coordinare i servizi a favore della popolazione anziana. Si tratta piuttosto di una scelta dettata da alcune riserve (giuridico e organizzative) che a mio avviso meritavano un approfondimento ulteriore. In particolare, ritengo che alcuni aspetti legati alla governance dell'ente, alla definizione delle competenze e ai meccanismi di controllo non siano stati chiariti in modo sufficientemente esaustivo. Questi elementi pur non contraddicendo necessariamente la validità del progetto, sollevano interrogativi che considero legittimi nell'ambito del nostro ruolo di vigilanza legislativa. L'astensione della firma vuole dunque essere un segnale di prudenza e di responsabilità istituzionale, non un atto di opposizione. È mia convinzione che un progetto di tale rilevanza debba poggiare su basi il più possibile solide e condivise.

Giorgio Soldini: intervengo con piena convinzione e senso di responsabilità istituzionale a sostegno del Messaggio sottopostoci relativo alla costituzione dell'Ente autonomo BellinzonaAnziani. Una scelta a mio avviso importante e lungimirante capace di rafforzare e qualificare ulteriormente l'offerta dei servizi, rispondendo in modo sempre più adeguato ai bisogni presenti e future della comunità di Bellinzona. Ritengo che tale proposta rappresenti innanzitutto una scelta di responsabilità, un passaggio di grande rilevanza non solo sotto il profilo organizzativo, ma anche umano e sociale, poiché testimonia un'attenzione concreta e sensibile nei confronti della popolazione anziana e della nostra Città. È una decisione politica che dice molto su che tipo di Città vogliamo essere e quali priorità intendiamo dare alla qualità dei servizi pubblici. La nostra Città di Bellinzona sta cambiando. L'invecchiamento della popolazione non è un fenomeno futuro, è una realtà presente, concreta, che interpella direttamente le nostre responsabilità. La realtà demografica ci mostra con chiarezza e senza alcun dubbio che la popolazione anziana è in crescita e che i bisogni legati all'età avanzata si stanno trasformando. Non si tratta soltanto di garantire strutture, ma di assicurare qualità della vita, continuità delle cure, prossimità e unità di servizio. In questo contesto, la costituzione di un Ente autonomo permette di dotarsi di uno strumento moderno, flessibile e capace di affrontare le sfide future con maggiore efficacia gestionale e razionalità. L'autonomia operativa, accompagnata da una chiara responsabilità politica, consentirà infatti di migliorare la pianificazione, ottimizzare le risorse e rafforzare la capacità decisionale, mantenendo al centro il benessere delle persone. Ritengo inoltre importante sottolineare come questa scelta non rappresenti un distacco dal ruolo del Comune, bensì un suo rafforzamento. Il Comune mantiene infatti la visione strategica, la supervisione politica, la responsabilità nei confronti della cittadinanza, mentre l'ente potrà concentrarsi sull'operatività quotidiana, sulla qualità dei servizi e sull'innovazione delle prestazioni offerte. Dal punto di vista politico, questo progetto manda quindi un segnale forte e chiaro, la cura degli anziani non è un costo da contenere, ma una priorità da governare con intelligenza: significa investire nella qualità delle strutture, nelle condizioni del personale, nella continuità delle cure e nella dignità della vita quotidiana degli ospiti. Un ulteriore elemento positivo che a mio giudizio è dato è inoltre la possibilità di sviluppare sinergie più efficaci con il territorio, con le istituzioni sociosanitarie e con il tessuto associativo locale. L'ente potrà così affermarsi come un vero e proprio punto di riferimento strategico per il coordinamento, promuovendo con decisione modelli di presa carico integrata e consolidando in modo significativo la rete di sostegno a favore delle persone anziane e delle loro famiglie. In questa prospettiva si apre dunque, in un prossimo futuro, l'importante opportunità di integrare anche l'Associazione bellinzonese per l'assistenza e cure a domicilio a all'interno della rete anziani della Città di Bellinzona, rafforzando ulteriormente la coesione e l'efficienza del sistema. Questo progetto, in definitiva, non è solo una riorganizzazione amministrativa, è una scelta di visione sociale, significa riconoscere il valore degli anziani della nostra comunità e assumersi l'impegno di offrire loro servizi adeguati, dignitosi e orientati alla persona. Sostenere questo Messaggio significa inoltre scegliere una Città che pianifica, che investe nel sociale e che considera gli anziani non come un capitolo di spesa, ma come una parte viva della comunità. Per tutte queste ragioni, alla luce delle varie

argomentazioni appena esposte, considero l'istituzione dell'Ente autonomo un investimento nel futuro della nostra Città, nella qualità dei servizi e nella coesione sociale e pertanto sosterrò con convinzione, così come pure l'intero gruppo del Centro, la costituzione dell'Ente autonomo BellinzonaAnziani, mentre per quanto riguarda i vari emendamenti ci atterremo a quanto verrà successivamente esposto dalla collega Marguerite Ndiaye Broggini.

Marguerite Ndiaye Broggini: la costituzione di un nuovo Ente autonomo per i servizi di sostegno alla popolazione anziana è già stata oggetto di vari atti parlamentari. Nella passata Legislatura, in particolare la mozione 21/2021 intitolata *“Costituzione di un ente comunale case anziani e aiuto domiciliare”* di Matteo Pronzini, Angelica Lepori e Giuseppe Sergi aveva già rilevato la necessità di creare un nuovo Ente autonomo comunale. A suo tempo il Municipio aveva ritenuto che il tema dovesse essere approfondito maggiormente poiché bisognava valutare le *“modalità di costituzione dell'ipotetico ente, chi ne potrebbe fare parte (e con che struttura giuridica), gli aspetti legati al personale e ai diversi contratti di lavoro attualmente vigenti, gli aspetti finanziari, ecc... il tutto coinvolgendo l'Ufficio anziani e cure a domicilio del Cantone, anche solo per le valutazioni relative ai futuri mandati di prestazione”*. Inoltre, il Municipio riteneva che l'approvazione della mozione in oggetto avrebbe anticipato tali valutazioni e non avrebbe consentito né al Municipio né al Consiglio comunale di disporre di tutte le informazioni necessarie per la costituzione del prospettato Ente. Inutile rammentare che la mozione 21/2021 fu respinta dal Consiglio comunale su invito del Municipio di respingerla *“tout court”*. Con il Messaggio municipale 1046, il Municipio intende ora costituire un nuovo Ente autonomo, capace di anticipare gli sviluppi già in atto a livello cantonale e di consolidare la rete cittadina in un assetto più moderno e funzionale. La Commissione della legislazione, pur approvando la costituzione dell'Ente autonomo BellinzonaAnziani (BEA) secondo le modalità indicate nel Messaggio municipale, ha espresso alcune riserve in merito alla scelta della forma dell'Ente autonomo rispetto ad un'altra forma quale ad esempio quella di una fondazione. La Commissione si è altresì chinata sulla governance affidata a un Consiglio direttivo nominato dal Consiglio comunale su proposta del Municipio. A questo proposito, la Commissione ha ritenuto di fondamentale importanza riformulare l'art. 8 dello statuto oggetto di un emendamento che così recita: *“(modifica) Art. 8, cpv. 1: Il Consiglio direttivo si compone di cinque membri designati dal Consiglio comunale, su indicazione del Municipio, che nella proposta terrà conto della necessità dell'Ente di beneficiare non solo di pluralità di visioni ma anche di competenze tecniche, strategiche e manageriali”*. Questa modifica ha il pregio di assicurare qualità, competenza ed esperienze del gremio che guiderà il settore anziani cittadino. La Commissione vuole così porre fine o meglio *“donner un coup de pied à la fourmillière”* alle tante nomine prettamente politiche, ahimé troppo lontane da quanto effettivamente necessario. Per quanto attiene agli emendamenti formulati dal Partito Comunista-Unità di sinistra inerenti allo statuto dell'Ente autonomo, segnatamente i nuovi art. 6 cpv. 5, 6 cpv. 6 e 7 la maggioranza del gruppo del Centro non li sosterrà. In conclusione, la maggioranza del gruppo il Centro approva pienamente la costituzione dell'Ente autonomo di diritto comunale BellinzonaAnziani.

(BEA), lo statuto dell'Ente autonomo incluso l'emendamento dell'art. 8 cpv. 1 nonché quanto menzionato nel dispositivo del Messaggio municipale ai punti 3, 4, 5, 6 e 7.

Matteo Pronzini: bisogna sempre essere molto precisi, collega Marguerite Ndiaye Broggin. L'MPS aveva proposto un Ente comunale e non un Ente autonomo comunale. Può sembrare una sottigliezza, ma spesso è nei dettagli che si nascondono gli aspetti importanti. Continuo anche dal suo intervento, perché quando è stata respinta la nostra mozione, su cui tornerò, in parte ha già detto il compagno Martino Colombo, ma era evidentemente di un contenuto e una sostanza abbastanza differente. Di fatto, non è che si è utilizzato questo tempo per approfondire le questioni; prova ne è che gli interventi fatti da diversi, da Manuel Donati ma anche da Alessandro Lucchini, dal rapporto di minoranza e da I Verdi. Evidentemente hanno sollevato tutta una serie di problemi che credo siano abbastanza reali e che trovano anche una risposta negli emendamenti che ci sono stati presentati, sia i nostri che quelli del Partito comunista o dell'Unità di sinistra (non ho capito di chi sono). Non ho capito se la posizione espressa da Alessandro Lucchini su tutto è quella anche dell'Unità di sinistra. Sarebbe interessante saperlo, perché è l'unico gruppo che non si è espresso. La discussione che è stata fatta finora è abbastanza significativa, cioè che bisogna andare in una direzione di mettere in rete, di migliorare la qualità, come diceva Giorgio Soldini. Credo che su questo siamo tutti d'accordo. Ci sono dei problemi però legati alla governance, la direzione. Non fatevi illusioni, vi aspetto quando arriveranno i cinque nomi di chi farà parte dell'Ente autonomo. Potrei già magari "metterli lì", saranno fatti in base a dei criteri partitici di accontentare chi bisogna accontentare. Funzionate in questo modo, non dovete vergognarvi. Il problema è che è importante andare in questa direzione; prova ne è che noi come MPS abbiamo proposto anche a livello cantonale di andare in questa direzione creando una rete. Abbiamo detto anche l'Ente ospedaliero. Pensate il problema che c'è oggi nel settore sanitario; la fatica di questo lavoro sia da un punto di vista fisico-psicologico e soprattutto poi nelle case per anziani, perché purtroppo in casa anziani si è confrontati con delle persone che evidentemente sono nell'ultima fase della loro vita. Avere una struttura che combini i vari ambiti del settore sanitario, perciò case per anziani, aiuto domiciliare, limitandoci a Bellinzona, favorirebbe anche la possibilità di non perdere anche una serie di competenze, perché oggi le persone scappano da questo settore. Perciò l'importanza di costruire questa rete. Tra l'altro poi Martino Colombo interverrà sui nostri emendamenti che permetterebbero di concretizzare quanto Patrick Rusconi ha detto. Perciò, immagino che Patrick Rusconi sosterrà questi emendamenti. Sul personale ho già detto. Vorrei concludere su un aspetto che qui evidentemente forse aleggia, ma nessuno ha il coraggio di dirlo. Noi in questa Città abbiamo subito un trauma che è stato quello delle morti a Sementina durante il Covid-19. Credo che questa discussione attorno alla costituzione di un Ente autonomo non autonomo, ma di cercare di migliorare perché quello penso che sia l'auspicio di tutti, di migliorare anche la qualità delle cure. Bisogna anche ricordare che noi siamo passati da questa situazione come Città dove vi sono stati tutta una serie di decessi con delle situazioni estremamente dolorose per chi ha dovuto viverle. Penso ai parenti delle persone che sono decedute, penso anche al personale che si trovava in una situazione estremamente difficile.

Credo che non si possa non ricordare, anche in questa occasione questa situazione che, come ho detto, aleggia e continuerà purtroppo ad aleggiare ancora per lungo tempo sulla nostra Città.

Vito Lo Russo, Municipale: con il passare degli anni, l'aumento dei costi, la crescente complessità gestionale e la necessità di competenze sempre più specialistiche hanno reso evidente che il modello tradizionale di gestione diretta da parte dei Comuni non era più sufficiente. Si è quindi avviata una trasformazione istituzionale importante: i Comuni, pur mantenendo spesso il ruolo di proprietari delle strutture e di garanti del servizio pubblico, hanno progressivamente scelto di delegare la gestione operativa. Questo è avvenuto inizialmente attraverso fondazioni intercomunali e, in misura sempre più significativa, tramite la creazione di enti autonomi di diritto comunale. Questo cambiamento non è solo formale, ma sostanziale. Gli enti autonomi permettono una gestione più flessibile, più rapida nelle decisioni e meglio attrezzata per affrontare le sfide del settore sociosanitario. Consentono inoltre di attrarre competenze professionali specifiche, migliorare l'organizzazione interna e rispondere in modo più efficace alle esigenze degli ospiti, sempre più complesse. A livello cantonale, i comuni di Lugano, Mendrisio, Locarno e Biasca gestiscono le loro Case per anziani attraverso un Ente autonomo di diritto comunale per un totale di 1'229 posti letto. Si tratta quindi di un cambiamento strutturale ormai consolidato. Parallelamente, il Cantone ha rafforzato il proprio ruolo strategico: non più gestore diretto, ma pianificatore, coordinatore e garante della qualità del sistema. Attraverso strumenti come i contratti di prestazione e un finanziamento regolato, assicura coerenza, equità e sostenibilità all'intero settore. Questa sera, con l'approvazione dell'Ente autonomo di diritto comunale, compiamo un ulteriore passo importante in questa direzione: un passo concreto verso un modello di accoglienza dell'anziano sempre più adeguato ai bisogni quotidiani, più flessibile, più professionale e più vicino alle persone. Desidero infine ringraziare la Commissione della gestione e la Commissione della legislazione per il prezioso lavoro svolto, così come tutti coloro che hanno proposto emendamenti. I loro contributi hanno arricchito il progetto e ci hanno permesso di riflettere in modo più approfondito, migliorando ulteriormente la qualità della proposta. Per queste ragioni, vi invito, care e cari Consiglieri comunali, a sostenere questo messaggio con convinzione e senso di responsabilità, nell'interesse della nostra popolazione anziana e della qualità dei servizi che vogliamo garantire oggi e in futuro.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi procediamo con la votazione eventuale. Trattandosi di proposte di emendamento vengono conteggiati solo i voti favorevoli.

Emendamento 1 – Colombo-Pronzini – Art. 1 cpv. 7 (nuovo)

Presidente: informo che i proponenti hanno erroneamente inserito il numero cpv.6, invece del cpv. 7. Il cpv. 6 proposto dal Municipio non viene modificato. È aperta la discussione.

Martino Colombo: con questo emendamento chiediamo semplicemente di definire, ed ancorare in modo chiaro, il principio della presenza dell'ente, della sua rete, su tutto il territorio della Città di Bellinzona. Vogliamo dunque in questo modo affermare un principio fondamentale, la presa a carico delle persone anziane deve essere garantita in modo uniforme in tutti i quartieri senza disparità territoriali. Bellinzona è una Città composta da quartieri diversi con storie, geografie e caratteristiche proprie. Noi riteniamo che l'Ente BellinzonaAnziani e la rete dei suoi servizi debbano essere dunque presenti, accessibili sull'intero territorio comunale, per evitare che, per esempio, una persona anziana sia costretta, per ragioni organizzative o logistiche, a spostarsi da un quartiere all'altro. Questo emendamento, in sostanza, mira quindi a tutelare la prossimità territoriale delle cure, il diritto delle persone anziane a rimanere il più possibile nel proprio ambiente e quartiere di riferimento, un approccio equo e non discriminatorio, l'accesso ai servizi sociosanitari.

Brenno Martignoni Polti: non bisogna prima fare la scelta se si approva l'Ente autonomo come prima votazione? È la votazione principale di approvare il Messaggio municipale o meno e poi successivamente emendarlo.

Presidente: alla fine votiamo tutto con anche il dispositivo naturalmente. Prima passiamo a tutti gli emendamenti. Un conto è votare uno statuto e un conto è votare il dispositivo del Messaggio municipale.

Philippe Bernasconi, Segretario comunale: un conto è approvare il progetto di costituzione dell'ente con uno statuto così come proposto dal Municipio oppure approvarlo emendato. Per cui, per logica, prima si votano gli emendamenti e si modifica eventualmente lo statuto e poi si decide sul progetto (in sé con uno statuto modificato o non modificato). È questa la logica degli emendamenti, altrimenti vorrebbe dire bocciare a priori uno statuto, senza sapere se gli emendamenti proposti da alcuni vengono accettati e che potrebbe far cambiare il voto ai Consiglieri comunali.

Brenno Martignoni Polti: il dispositivo di voto è: approviamo o non approviamo l'istituzione dell'Ente autonomo BellinzonaAnziani. Questa è la scelta di campo principale. Però non intervengo più se per voi questa è la logica. Non esiste logica, votare i dettagli senza aver parlato prima se si approva o meno l'Ente autonomo.

Mario Branda, Sindaco: capisco il ragionamento; però lo statuto è un po' la colonna vertebrale dell'Ente autonomo. Bisogna sapere qual è la colonna che tiene in piedi questo Ente. Potrebbe darsi che vada bene in un senso piuttosto che in un altro. Non lo sappiamo adesso. Una volta

che abbiamo capito qual è la colonna vertebrale, deciderete a questo punto se accettare oppure no l'Ente autonomo. Questo è un po' il senso dell'operazione.

Matteo Pronzini: in Gran Consiglio, quando ci sono due rapporti, prima si vota il rapporto di maggioranza e minoranza e poi evidentemente se passa quello di maggioranza, si votano gli emendamenti previsti al rapporto di maggioranza o altrimenti quelli di minoranza. Però qui siamo al Consiglio comunale che non è il Gran Consiglio. Dico semplicemente cosa succede in Gran Consiglio.

Andrea Cereda: da parte nostra riteniamo che votare prima gli emendamenti è estremamente importante. Come anticipato dal Sindaco, lo statuto è la colonna vertebrale della costituzione dell'Ente. Sempre da parte nostra dovessero passare determinati emendamenti in votazione questa sera, evidentemente dovremmo rivedere anche il nostro dispositivo di voto sulla creazione dell'ente. Pertanto, senza sapere cosa andiamo a votare a priori, noi non votiamo la costituzione dell'ente.

Giovanna Pedroni: volevo solo aggiungere che è esattamente lo stesso che viene fatto con il preventivo, cioè prima votiamo tutti gli emendamenti e alla fine i vari rapporti. Quindi penso che si possa adottare lo stesso principio perché sennò uno non sa cosa andrà a votare, se non sa quale emendamento veramente verrà promosso oppure no.

Brenno Martignoni Polti: sì, il preventivo è proprio quello che non si può paragonare. Comunque io dico semplicemente che non sono d'accordo, poi dopo andate avanti con la discussione. Aggiungo semplicemente che normalmente in un tribunale prima si decide se uno è colpevole o no e poi dopo si sceglie la pena.

Presidente: per quanto riguardava la domanda del collega Matteo Pronzini, in Consiglio comunale non si votano mai i due rapporti, ma si mette al voto il dispositivo del Messaggio municipale. Non essendoci ulteriori interventi metto in votazione le proposte.

Proposta del Municipio come da Messaggio municipale

Come da MM – senza cpv. 7

favorevoli: 41

Proposta Colombo-Pronzini

Art. 1 cpv. 7 (nuovo)

BellinzonaAnziani garantisce su tutto il territorio della Città di Bellinzona i suoi servizi in modo uniforme e sufficienti le persone residenti sul territorio della Città parzialmente o completamente

non autosufficienti che manifestano un bisogno di cura, assistenza o sostegno in un ambito protetto in strutture sociosanitarie per i servizi di soggiorno a tempo indeterminato, soggiorno terapeutico temporaneo, di soggiorno diurno terapeutico.

favorevoli: 10

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli ovvero quella di Martino Colombo e Matteo Pronzini.

Votazione finale

Proposta Municipio

favorevoli: 33 contrari: 5 astenuti: 0

Emendamento 2 – Colombo-Pronzini - Art. 1 cpv. 8 (nuovo)

Presidente: informo che i proponenti hanno erroneamente inserito il numero cpv.7, invece del cpv. 8. È entrato in sala il Consigliere comunale Pietro Ghisletta. I presenti sono ora 57. È aperta la discussione.

Martino Colombo: proponiamo di ancorare in maniera chiara ed esplicita che l'Ente autonomo BellinzonaAnziani si assuma il compito di promuovere l'offerta formativa del proprio personale. Pensiamo che investire nella formazione significa garantire standard sempre più elevati di assistenza e cure, rispondere in modo adeguato alla crescente complessità dei bisogni e delle situazioni che ci si trova ad affrontare e offrire maggiore sicurezza e fiducia agli utenti, al personale e alle loro famiglie. Un ente pubblico che ambisce alla qualità, non può limitarsi alla gestione dell'esistente, ma lo si è detto anche prima, deve essere capace di guardare avanti accompagnando l'evoluzione delle professioni e valorizzando le competenze di chi lavora sul campo. Accogliendo questo emendamento, inoltre, la Città dà un segnale forte verso le autorità competenti per l'applicazione dell'iniziativa sulle cure infermieristiche adottata nel 2021 la cui, in parte, chiede proprio il rafforzamento della formazione. Nello stesso capoverso, introduciamo anche il principio chiaro della conciliazione tra lavoro e famiglia, perché pensiamo che l'ente non deve essere soltanto un erogatore di prestazioni alle persone anziane e alle famiglie, ma un datore di lavoro responsabile, attento e socialmente consapevole. Nel settore della cura, fortemente caratterizzato da turni, carichi emotivi e responsabilità elevate, favorire la conciliazione significa anche prendersi cura di chi si prende cura, anche questo indirettamente si traduce in migliori servizi per gli utenti e per le famiglie.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione le proposte.

Proposta del Municipio come da Messaggio municipale

Come da MM senza cpv. 8

favorevoli: 22

Proposta Colombo-Pronzini

Art. 1 cpv 8 (nuovo)

BellinzonaAnziani promuove l'offerta formativa di personale qualificato, favorendo la conciliabilità tra lavoro e famiglia.

favorevoli: 27

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli ovvero quella del Municipio.

Votazione finale

Proposta Colombo-Pronzini

favorevoli: 42

contrari: 5

astenuti: 1

Emendamento 3 – Colombo-Pronzini e Lucchini-Ay- Art. 3 cpv. 3

Presidente: informo che vi sono due proposte di emendamento.

Martino Colombo: ritiriamo il nostro emendamento.

Presidente: l'emendamento di Martino Colombo e Matteo Pronzini è stato ritirato. Alessandro Lucchini e Massimiliano Ay mantengono l'emendamento. Non essendoci ulteriori interventi metto in votazione le proposte.

Proposta del Municipio come da Messaggio municipale

Come da MM

favorevoli: 36

Proposta Lucchini-Ay

Art. 3 cpv 3 (modificato)

Entro il 31 agosto di ogni anno BellinzonaAnziani trasmette al Municipio il preventivo per l'anno successivo. Il Municipio lo presenta al Consiglio comunale per esame e approvazione.

favorevoli: 16

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli ovvero quella di Alessandro Lucchini e Massimiliano Ay.

Votazione finale

Proposta Municipio

favorevoli: 32

contrari: 6

astenuti: 1

Emendamento 4 – Colombo-Pronzini - Art. 6 cpv. 2

Presidente: è aperta la discussione.

Martino Colombo: questo emendamento è stato presentato perché pensiamo che un Ente pubblico, soprattutto come quello di BellinzonaAnziani, deve rendere conto della qualità del proprio operato al Legislativo. Chiediamo quindi che, oltre al rapporto di revisione e al rapporto di esercizio, al Municipio e al Consigliere comunale vengano forniti anche indicatori di prestazioni che includano criteri di qualità delle cure, la soddisfazione del personale e l'analisi legata alla parità salariale, e soprattutto che questa documentazione sia poi sottoposta per approvazione ed eventuale modifica al Consiglio comunale. Solo così noi pensiamo che, come Legislativo, si possa esercitare pienamente il nostro ruolo e quindi chiediamo di approvare l'emendamento.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione le proposte.

Proposta del Municipio come da Messaggio municipale

Come da MM

favorevoli: 34

Proposta Colombo-Pronzini

Art. 6 cpv. 2 (modificato)

Nell'ambito della trasmissione dei dati di Preventivo e del conto annuale consuntivo, BellinzonaAnziani deve trasmettere al Municipio il rapporto di revisione e il rapporto d'esercizio accompagnato dalla documentazione finanziaria necessaria, comprensiva degli indicatori di prestazione (tra cui i criteri di qualità delle cure offerte, un rapporto sulla soddisfazione del personale, un'analisi della parità salariale). Questa documentazione verrà sottoposta per approvazione o modifica al Consiglio comunale. Questa documentazione deve essere messa a disposizione della Commissione della gestione affinché possa esercitare le proprie prerogative.

favorevoli: 17

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli ovvero quella di Martino Colombo e Matteo Pronzini.

Votazione finale

Proposta Municipio

favorevoli: 40

contrari: 7

astenuti: 0

Emendamento 5 – Colombo-Pronzini - Art. 6 cpv. 3

Presidente: è aperta la discussione.

Martino Colombo: anche questo emendamento si inserisce in una prospettiva di trasparenza e controllo, perché chiediamo di rafforzare e di inserire anche il principio secondo cui il Consiglio comunale, oltre al Municipio, deve poter chiedere al Consiglio direttivo tutte le informazioni necessarie all'esercizio delle sue competenze. L'autonomia può esserci solo se accompagnata da meccanismi chiari di accesso alle informazioni e ai dati. Chiediamo quindi che il Consiglio comunale oltre al Municipio possa accedere a queste informazioni.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione le proposte.

Proposta del Municipio come da Messaggio municipale

Come da MM

favorevoli: 36

Proposta Colombo-Pronzini

Art. 6 cpv. 3 (**modificato**)

Il Consiglio comunale ed il Municipio hanno ~~il Municipio ha~~ il diritto di richiedere al Consiglio direttivo le informazioni necessarie all'esercizio dei propri compiti di vigilanza.

favorevoli: 16

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli ovvero quella di Martino Colombo e Matteo Pronzini.

Votazione finale

Proposta Municipio

favorevoli: 38

contrari: 8

astenuti: 1

Emendamento 6 – maggioranza Commissione della legislazione - Art. 6 cpv. 5 (nuovo)

Presidente: non essendoci interventi metto in votazione le proposte.

Proposta del Municipio come da Messaggio municipale

Come da MM senza cpv. 5

favorevoli: 16

Proposta maggioranza Commissione della legislazione

Articolo 6 cpv. 5 (nuovo)

Il Consiglio comunale può esprimere indirizzi e orientamenti in merito alle politiche dell'Ente autonomo, in particolare per quanto concerne tariffe, l'utilizzo degli spazi e l'offerta dei servizi alla popolazione anziana.

favorevoli: 41

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli, ovvero quella del Municipio.

Votazione finale

Proposta maggioranza Commissione della legislazione

favorevoli: 48

contrari: 1

astenuti: 1

Emendamento 7 – maggioranza Commissione della legislazione - Art. 6 cpv. 6 (nuovo)

Presidente: non essendoci interventi metto in votazione le proposte.

Proposta del Municipio come da Messaggio municipale

Come da MM senza cpv. 6

favorevoli: 11

Proposta maggioranza Commissione della legislazione

Articolo 6 cpv. 6 (nuovo)

Tali indirizzi sono presi in debita considerazione dal Municipio e dagli organi dell'Ente autonomo nell'ambito delle rispettive competenze.

favorevoli: 42

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli, ovvero quella del Municipio.

Votazione finale

Proposta maggioranza Commissione della legislazione

favorevoli: 46

contrari: 1

astenuti: 2

Emendamento 8 – Lucchini-Ay e maggioranza Commissione della legislazione- Art. 6 cpv. 7 (nuovo)

Presidente: informo che vi sono due proposte di emendamento. Alessandro Lucchini e Massimiliano Ay aderiscono alla proposta della maggioranza della Commissione della legislazione. Non essendoci interventi metto in votazione le proposte.

Proposta del Municipio come da Messaggio municipale

Come da MM senza cpv. 7

favorevoli: 11

Proposta maggioranza Commissione della legislazione

Articolo 6 cpv. 7 (nuovo)

Il Consiglio comunale, per il tramite della Commissione della gestione, può richiedere al Municipio, in ogni momento, informazioni, chiarimenti e approfondimenti in merito all'attività dell'Ente autonomo. Il Municipio provvede a trasmettere le informazioni necessarie, fatto salvo il rispetto delle disposizioni legali applicabili

favorevoli: 44

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli, ovvero quella del Municipio.

Votazione finale

Proposta maggioranza Commissione della legislazione

favorevoli: 48

contrari: 0

astenuti: 1

Emendamento 9 – Colombo-Pronzini - Art. 7

Presidente: è aperta la discussione.

Martino Colombo: lo diciamo subito con chiarezza. L'assemblea non solo si può istituire, ma esistono e sono già esistiti esempi concreti che ne dimostrano anche l'efficacia. In primo luogo, non vi è alcuna norma comunale o cantonale che impedisca l'istituzione di un'assemblea all'interno di un Ente autonomo di diritto comunale. Secondo luogo, se qualcuno si ricorda, sicuramente non sono il più anziano qui, a Sementina, presso la Casa anziani del Circolo del Ticino, esisteva un'assemblea dei familiari. Assemblea che rispondendo all'interpellanza 213/2020, il Municipio definiva come una cosa interessante che potrà essere valutata in futuro. Se qualcuno vuole ho le risposte stampate. Terzo elemento, diciamo così, ABAD oggi dispone già di un'assemblea che rappresenta l'organo supremo e nomina il comitato, giusto per inciso nel comitato sono poi eletti il Municipale Vito Lo Russo e il collega Giorgio Soldini. Anche qua, per chi vuole, c'è l'organigramma. Quindi l'assemblea esiste. Non stiamo dunque inventando nulla di nuovo. Proponiamo di inserire anche all'interno dell'Ente autonomo BellinzonaAnziani delle buone pratiche che sono già esistenti e che hanno anche mostrato in passato che possono funzionare ancorché da un altro Municipio rispetto a quello che abbiamo davanti oggi era stata accolta comunque positivamente. Per l'MPS la gestione dei servizi agli anziani deve essere il più possibile democratica, condivisa e partecipata. Per questo motivo pensiamo che l'assemblea debba essere eletta e composta in modo paritetico, quindi con rappresentanti del Legislativo, rappresentanti del personale, degli utenti e dei familiari. Questa composizione riflette una scelta secondo cui la gestione non deve essere, diciamo così, concentrata esclusivamente nelle mani di un comitato o di un potere politico, ma ripartita tra chi rappresenta sia la cittadinanza, chi lavora e chi usufruisce direttamente di questi servizi.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione le proposte.

Proposta del Municipio come da Messaggio municipale

Come da MM

favorevoli: 42

Proposta Colombo-Pronzini

Art. 7 (**modificato**)

Gli organi dell'Ente BellinzonaAnziani sono:

- *l'Assemblea*
- *il Consiglio direttivo*
- *la Direzione*
- *l'ufficio di revisione*

favorevoli: 10

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli, ovvero quella di Martino Colombo e Matteo Pronzini.

Votazione finale

Proposta Municipio

favorevoli: 45

contrari: 7

astenuti: 2

Emendamento 10 – Colombo-Pronzini - Art. 7bis (nuovo)

Presidente: è aperta la discussione.

Martino Colombo: è chiaro che questo articolo 7bis senza la modifica dell'articolo 7 ha poco senso. Adesso non so se si vuole votare comunque, possiamo ritirarlo. Lo anticipo anche per l'art. 8 cpv. 1 perché chiedevamo di dare competenza all'assemblea di eleggere il comitato direttivo, evidentemente senza l'istituzione dell'assemblea quale organo ha poco senso.

Presidente: rimane però quello della Commissione della legislazione.

Martino Colombo: noi ritiriamo il nostro, non mi esprimo su quello della Commissione.

Presidente: chiedo naturalmente per sicurezza e per evitare qualsiasi dubbio. La Commissione della legislazione mantiene la proposta.

Presidente: l'emendamento Colombo-Pronzini è stato ritirato, per cui la proposta non viene messa in votazione.

Emendamento 11 – Colombo-Pronzini – maggioranza Commissione legislazione - Art. 8 cpv. 1

Presidente: vi erano due proposte di emendamento. La proposta di Martino Colombo e Matteo Pronzini è stata ritirata. Resta per cui unicamente quella della maggioranza della Commissione della legislazione. Non essendoci interventi metto in votazione le proposte.

Proposta del Municipio come da Messaggio municipale

Come da MM

favorevoli: 12

Proposta maggioranza Commissione della legislazione

Articolo 8 cpv. 1 (modificato)

Il Consiglio direttivo si compone di cinque membri designati dal Consiglio comunale, su indicazione del Municipio, che nella proposta terrà conto della necessità dell'Ente di beneficiare non solo di pluralità di visioni ma anche di competenze tecniche, strategiche e manageriali.

favorevoli: 44

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli, ovvero quella del Municipio.

Votazione finale

Proposta maggioranza Commissione della legislazione

favorevoli: 46

contrari: 1

astenuiti: 5

Emendamento 12 – Colombo-Pronzini - Art. 8 cpv. 4

Presidente: è aperta la discussione.

Martino Colombo: non è molto difficile da capire, noi chiediamo che il Capodicastero partecipi senza diritto di voto al Consiglio direttivo. Pensiamo che essendo comunque presente anche nel Municipio, le possibilità di influenzare le decisioni dell'ente siano già date; quindi, non ha bisogno del diritto di voto in seno al Consiglio direttivo stesso.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione le proposte.

Proposta del Municipio come da Messaggio municipale

Come da MM

favorevoli: 45

Proposta Colombo-Pronzini

Articolo 8 cpv. 4 (modificato)

Il Capo dicastero *partecipa senza diritto di voto* ~~*ne fa parte d'ufficio assumendone la presidenza*~~

favorevoli: 7

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli, ovvero quella dei Martino Colombo e Matteo Pronzini.

Votazione finale

Proposta Municipio

favorevoli: 41

contrari: 6

astenuti: 4

Emendamento 13 – Colombo-Pronzini - Art. 8 cpv. 7

Presidente: è aperta la discussione.

Martino Colombo: riteniamo importante che i dipendenti e le dipendenti dell'Ente autonomo possano partecipare a tutti i livelli alle decisioni che vengono prese. Abbiamo sentito prima inviti a migliorare la vigilanza da parte del Legislativo e a far partecipare maggiormente. Questo era anche il senso della proposta dell'assemblea, sia il personale che i familiari che gli utenti dell'Ente autonomo. Dunque, la proposta appunto va nel senso di dare più democraticità, condivisione, partecipazione nella gestione dell'ente stesso e chiediamo inoltre che siano applicabili, per analogia evidentemente, le norme alla composizione del Municipio.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione le proposte.

Proposta del Municipio come da Messaggio municipale

Come da MM

favorevoli: 40

Proposta Colombo-Pronzini

Articolo 8 cpv. 7 (**modificato**)

~~I dipendenti dell'Ente non sono eleggibili nel Consiglio direttivo;~~ Sono inoltre applicabili per analogia le norme di collisione applicabili per la composizione del Municipio.

favorevoli: 10

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli, ovvero quella di Martino Colombo e Matteo Pronzini.

Votazione finale

Proposta Municipio

favorevoli: 46

contrari: 8

astenuti: 1

Emendamento 14 – Colombo-Pronzini - Art. 8 cpv. 8

Presidente: è aperta la discussione.

Martino Colombo: pensiamo sia importante che le indennità del Comitato direttivo vengano approvate dal Consiglio comunale sotto forma di regolamento. Pensiamo che sia una minima parte di controllo che può essere delegata a questo Consiglio comunale, visto che le altre proposte stasera non sono state proprio tutte accettate.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione le proposte.

Proposta del Municipio come da Messaggio municipale

Come da MM

favorevoli: 42

Proposta Colombo-Pronzini

Articolo 8 cpv. 8 (**modificato**)

I membri del Comitato direttivo hanno diritto a un'indennità annua. I dettagli sono regolati da un regolamento adottato dal Consiglio comunale. ~~I dettagli sono regolati da un regolamento interno adottato dal Consiglio direttivo e ratificato dal Municipio.~~

favorevoli: 12

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli, ovvero quella di Martino Colombo e Matteo Pronzini.

Votazione finale

Proposta Municipio

favorevoli: 43

contrari: 6

astenuiti: 4

Emendamento 15 – Colombo-Pronzini - Art. 10 cpv. 1

Presidente: è aperta la discussione.

Martino Colombo: ritiriamo l'emendamento.

Presidente: l'emendamento è stato ritirato, per cui la proposta non viene messa in votazione.

PROPOSTE MODIFICA DISPOSITIVO – COLOMBO-PRONZINI – NUOVO PUNTO 8

Presidente: è aperta la discussione.

Martino Colombo: anche questi emendamenti non sono niente di difficile. Noi siamo un po' allergici agli auspici, agli inviti, a queste cose che sentiamo spesso in quest'aula rivolte al Municipio. Spesso vediamo anche che questi inviti e questi auspici poi si perdono nel tempo nei cassetti e nelle discussioni politiche. Come rilevato prima dal collega Matteo Pronzini, abbiamo sentito oggi tanti interventi che mettono in dubbio che negli ultimi anni si sia approfondito, lavorato e analizzato le varie situazioni. Noi pensiamo semplicemente che ci si debba assumere a un certo punto anche le responsabilità e non aver paura di un termine e quindi chiediamo che sia inserito esplicitamente che il Municipio è incaricato di iniziare le trattative e di portarle a termine entro il 31.12.2028, con lo scopo di appunto portare ad un'integrazione sia di ABAD che della Residenza Visagno, che le CPA Fondazione Aranda e Paganini Rè, all'interno dell'Ente autonomo. D'altronde anche il Municipio nel Messaggio municipale dice che si potrà andare in questa direzione, ma forse oggi è prematuro farlo. Abbiamo sentito prima altri interventi che vanno a sostegno di questa integrazione. Questa è la conclusione di alcuni emendamenti che abbiamo proposto allo statuto, soprattutto il primo in cui chiedevamo che ci fossero servizi su tutto il territorio senza distinzione di sorta. Quindi penso che debba finire a un certo punto il momento degli auspici e degli inviti che cadono nel vuoto. Invitiamo quindi questo Consiglio comunale a dare un chiaro Messaggio municipale al Municipio per attivarsi e lavorare su quanto richiesto.

Alberto Casari: possiamo trattare con il Municipio di Riviera per sciogliere il Consorzio Residenza Visagno, come per il Paganini Rè, ma mi sembra un atteggiamento, mi permetto di dire, un po' "Trumpista". La Città di Bellinzona si permette di andare da altri, da privati, dalla Fondazione Paganini Rè a chiedere se vuole entrare in questo Ente autonomo? La prima domanda sarebbe questa, ma prima bisognerebbe sapere se il Municipio lo vuole. Se il Municipio lo vuole, sono pienamente d'accordo di accettare un simile emendamento, ma altrimenti mi sembra veramente poco gentile, poco carino, andare a dire a questi "datevi una mossa perché adesso arriviamo noi e vi prendiamo".

Matteo Pronzini: capisco che Alberto Casari è ancora nella fase in cui qualsiasi cosa che dice l'MPS deve contestarla. Noto con piacere che altri compagni del suo partito, così come noi abbiamo fatto un passo avanti e stiamo cercando di costruire un rapporto costruttivo. Alberto Casari fa un po' più fatica, ma ci arriverà anche lui. Bisogna magari leggere però questi nostri emendamenti, perché a differenza del personaggio che ha citato lui, l'emendamento dice: "il Municipio di Bellinzona è incaricato di iniziare una trattativa con Abad per procedere, entro il 31.12.2028 ad un'integrazione dello stesso nell'Ente autonomo BellinzonaAnziani, la stessa cosa per la Residenza Visagno, CPA Fondazione Aranda, CPA Paganini Rè". Allora correggetemi, ABAD siamo coproprietari come Città, prova ne sia che il nostro Giorgio Soldini, con Vito Lo

Russo, fanno parte del Comitato. Credo che facciamo parte anche del Consorzio Residenza Visagno, come pure della Fondazione Aranda. Paganini Rè non lo so, credo di no. Perciò non siamo degli esterni, siamo parte e chiediamo con questi emendamenti di iniziare una trattativa. Faccio un esempio concreto. È un po' come le discussioni che vi sono oggi a sinistra per delle trattative. Non dico per cosa, ma possono portare a dei buoni risultati o dei cattivi risultati, vedremo. Per rimanere su questo esempio, non è che adesso i Verdi stanno dicendo al Partito socialista e al MPS che voi dovete fare con noi una lista, altrimenti "siete dei bastardi" come dice Trump e veniamo a prendervi. È una trattativa, perciò Alberto Casari tranquillo, respira e leggi la nostra proposta e vedrai che si vuole iniziare le trattative. Come un matrimonio o un qualsiasi accordo possono finire bene o possono finire male. Cioè possono iniziare o possono non iniziare. La nostra idea è di cercare di iniziare qualcosa con l'obiettivo di integrare anche le altre case anziani e ABAD. Anche Patrick Rusconi, che non è un membro del MPS, ha detto che è un inizio, ma non mi ricordo quale struttura ha citato.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi, metto in votazione la proposta.

Proposta del Municipio come da Messaggio municipale

Come da MM senza pt. 8

favorevoli: 39

Proposta Colombo-Pronzini

NUOVO PUNTO 8 AL DISPOSITIVO

8. Il Municipio di Bellinzona è incaricato di iniziare una trattativa con ABAD per procedere, entro il 31.12.2028, ad una integrazione dello stesso nell'Ente autonomo BellinzonaAnziani.

favorevoli: 10

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli, ovvero quella di Martino Colombo e Matteo Pronzini.

Votazione finale

Proposta Municipio

favorevoli: 36

contrari: 5

astenuti: 3

PROPOSTE MODIFICA DISPOSITIVO – COLOMBO-PRONZINI – NUOVO PUNTO 9

Presidente: non essendoci interventi metto in votazione le proposte.

Proposta del Municipio come da Messaggio municipale

Come da MM senza pt. 9

favorevoli: 41

Proposta Colombo-Pronzini

NUOVO PUNTO 9 AL DISPOSITIVO

9. *Il Municipio di Bellinzona è incarico di iniziare una trattativa con la Residenza Visagno, la CPA Fondazione Aranda e la CPA Paganini Rè per procedere entro il 31.12.2028 ad una loro integrazione nell'Ente autonomo BellinzonaAnziani.*

favorevoli: 12

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli, ovvero quella di Martino Colombo e Matteo Pronzini.

Votazione finale

Proposta Municipio

favorevoli: 40

contrari: 7

astenuti: 1

Presidente: metto ora in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. È approvata la costituzione dell'Ente autonomo di diritto comunale BellinzonaAnziani (BEA) a decorrere dal 1. gennaio 2027, secondo le modalità indicate nel presente Messaggio municipale. Sono riservate eventuali modifiche richieste dall'Autorità cantonale.

favorevoli: 45

contrari: 10

astenuti: 2

2. È approvato lo statuto dell'Ente autonomo BellinzonaAnziani, con le seguenti modifiche agli artt.:

Art. 1 cpv 8 (nuovo) – Proposta Colombo-Pronzini

BellinzonaAnziani promuove l'offerta formativa di personale qualificato, favorendo la conciliabilità tra lavoro e famiglia.

Articolo 6 cpv. 5 (nuovo) – Proposta maggioranza Commissione della legislazione

Il Consiglio comunale può esprimere indirizzi e orientamenti in merito alle politiche dell'Ente autonomo, in particolare per quanto concerne tariffe, l'utilizzo degli spazi e l'offerta dei servizi alla popolazione anziana.

Articolo 6 cpv. 6 (nuovo) – Proposta maggioranza Commissione della legislazione

Tali indirizzi sono presi in debita considerazione dal Municipio e dagli organi dell'Ente autonomo nell'ambito delle rispettive competenze.

Articolo 6 cpv. 7 (nuovo) Proposta maggioranza Commissione della legislazione

Il Consiglio comunale, per il tramite della Commissione della gestione, può richiedere al Municipio, in ogni momento, informazioni, chiarimenti e approfondimenti in merito all'attività dell'Ente autonomo. Il Municipio provvede a trasmettere le informazioni necessarie, fatto salvo il rispetto delle disposizioni legali applicabili

Articolo 8 cpv. 1 (modificato) Proposta maggioranza Commissione della legislazione

*Il Consiglio direttivo si compone di cinque membri designati dal Consiglio comunale, **su indicazione del Municipio, che nella proposta terrà conto della necessità dell'Ente di beneficiare non solo di pluralità di visioni ma anche di competenze tecniche, strategiche e manageriali.***

favorevoli: 44

contrari: 10

astenuti: 2

3. Il Comune di Bellinzona conferisce all'Ente autonomo BellinzonaAnziani un capitale di dotazione di CHF 8 milioni.

favorevoli: 45 contrari: 9 astenuti: 2

4. L'Ente autonomo BellinzonaAnziani riprende diritti e doveri così come attivi e passivi del Settore Anziani dalla Città di Bellinzona, come da bilancio d'apertura che verrà allestito sulla base dei dati del bilancio della Città al 31.12.2026.

favorevoli: 45 contrari: 10 astenuti: 1

5. All'Ente è conferito l'intero patrimonio non immobiliare (mobili, attrezzature, veicoli, convenzioni, accordi e ogni altro diritto reale limitato) della Città di Bellinzona inerente al campo di attività affidato all'Ente. Il conferimento avviene a valore promemoria di CHF 1.00. (riferimento contabile: conto 1406.6).

favorevoli: 45 contrari: 10 astenuti: 2

6. I collaboratori del Settore Anziani della Città di Bellinzona confluiscono nel nuovo Ente. Lo statuto dei dipendenti dell'Ente autonomo BellinzonaAnziani è il ROD della Città di Bellinzona.

favorevoli: 46 contrari: 9 astenuti: 1

7. Il Municipio di Bellinzona è autorizzato a prendere tutte le decisioni e i provvedimenti necessari alla costituzione dell'Ente autonomo BellinzonaAnziani e viene incaricato di definire e sottoscrivere gli atti necessari alla costituzione.

favorevoli: 46 contrari: 10 astenuti: 1

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 53 contrari: 0 astenuti: 1

8) MM 1047 - ACQUISIZIONE DELLA CASA ANZIANI GREINA E INTEGRAZIONE NELLA RETE ANZIANI DELLA CITTÀ DI BELLINZONA

Presidente: trattandosi di un credito di investimento è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Consiglio comunale (31 voti). Rapporto commissionale della Commissione della gestione. Relatore: Patrick Rusconi. Chiedo se vi sono degli emendamenti oltre a quello presentato da Martino Colombo e Matteo Pronzini. Nello specifico per la *modifica del dispositivo di voto*. Trattandosi di proposte di emendamento, quindi delle alternative alla proposta municipale, si procederà con votazione eventuale (art. 59 cpv. 2 e 38 cpv. 2 LOC e art. 9 RaLOC). Vi ricordo che si mette in votazione prima la proposta del Municipio, come da Messaggio municipale e successivamente l'emendamento. Si procede alla conta dei voti affermativi, quindi solo i voti favorevoli. L'emendamento viene messo in votazione eventuale perché il Municipio non vi ha aderito e inoltre ritiene l'emendamento sostanziale. È aperta la discussione.

Patrick Rusconi: come Commissione dalla gestione abbiamo esaminato con attenzione il Messaggio municipale 1047 approfondendone gli aspetti finanziari, gestionali e strategici, anche attraverso il confronto diretto con il Municipio e i servizi dell'amministrazione. Il quadro che emerge è quello di un'operazione seria, costruita nel tempo e coerente con l'evoluzione del settore sociosanitario. L'acquisizione della casa anziani Greina non è un atto isolato, ma si inserisce in una visione più ampia, quella di rafforzare la rete cittadina e di preparare, appunto, la nascita dell'Ente autonomo BellinzonaAnziani. La Commissione ha riconosciuto diversi elementi positivi, in particolare il consolidamento dell'offerta pubblica di posti letto, la gestione coordinata delle strutture e le sinergie operative che ne deriveranno. In un contesto in cui l'invecchiamento della popolazione porterà a un fabbisogno crescente di posti, questa scelta appare non solo opportuna, ma necessaria. Dal profilo finanziario abbiamo prestato particolare attenzione alla sostenibilità dell'operazione, l'impostazione concordata con il Cantone, con il riconoscimento degli ammortamenti degli oneri finanziari e di parte degli investimenti, consente di raggiungere un obiettivo importante, una sostanziale neutralità finanziaria per la Città. Questo elemento è determinante e rappresenta una condizione che la Commissione ritiene imprescindibile. Naturalmente non mancano le criticità. La vetustà dell'edificio richiederà interventi mirati nei prossimi anni e sarà fondamentale evitare investimenti eccessivi su una struttura destinata ad essere sostituita. Vi sono poi ancora alcune incognite in particolare legate ai costi previdenziali e al mantenimento degli impegni cantonali che dovranno essere attentamente monitorati. Nel complesso, tuttavia, la Commissione ritiene che i rischi siano conosciuti e gestibili e che le condizioni per procedere siano mature. Per queste ragioni la Commissione della legislazione vi invita ad approvare il Messaggio. Permettetemi però ora una riflessione; questa operazione va nella giusta direzione, ma ci ricorda anche qualcosa di più profondo, le case anziani sono fondamentali ma non sono e non possono essere l'unica risposta, la vera sfida è permettere alle persone anziane di restare il più lungo possibile al proprio domicilio. A casa c'è dignità, a casa c'è identità, a casa c'è vita. Per questo è essenziale rafforzare tutti quegli strumenti che

permettono di ritardare quanto possibile l'entrata in struttura: le cure a domicilio, il sostegno ai familiari curanti, i servizi di prossimità, il coordinamento tra tutti gli attori sul territorio. Non si tratta di scegliere tra domicilio e casa anziani, ma di costruire un percorso coerente e umano. Un percorso che accompagni la persona anziana nel tempo, rispettando i bisogni, le fragilità e le scelte e quando la casa anziani diventa necessaria, deve essere una risposta di qualità. In questo senso la Greina rappresenta anche una tappa intermedia, garantisce posti oggi, ma ci impone di guardare avanti verso una nuova struttura più moderna e adeguata alle esigenze future. Sarà fondamentale non rallentare su questo progetto. Investire nella presa a carico degli anziani significa investire nella coesione della nostra comunità, significa dimostrare con i fatti che nessuno viene lasciato da solo. Per tutte queste ragioni quale relatore della Commissione della gestione e a nome del gruppo PLR vi invito a sostenere e approvare il Messaggio municipale 1047.

Matteo Pronzini: per correttezza, così come ho già detto anche alla Presidente, io faccio parte della Cooperativa Greina. La Presidente si è informata con la Sezione enti locali e non c'è incompatibilità o conflitto di interesse. Patrick Rusconi ha detto delle ottime cose, ma è per questo che evidentemente abbiamo fatto gli emendamenti dicendo che bisognava integrare l'aiuto domiciliare. È veramente simpatico come fate voi. Dite una cosa poi ne fate un'altra e ne votate un'altra. Sono sempre convinto che lo fate fundamentalmente perché è una nostra proposta. Detto questo, io faccio un passo indietro al 2017, quando c'è stata l'aggregazione del nuovo Comune. Si trattava di capire cosa fare con le casse pensioni dei dipendenti della Città di Bellinzona perché, come tutti voi sapete, c'erano due casse pensioni, fundamentalmente chi era assoggettato all'IPCT, soprattutto Casa anziani Sementina, ma non solo, e una parte era sotto la CPE. Ci sono state grandi discussioni e il Municipio, nel Messaggio del 2017, diceva una cosa molto importante e cioè che non si può in un Comune avere due casse pensioni; bisogna che tutti i dipendenti siano nella stessa cassa pensioni, a parte i docenti evidentemente. Perciò si fa tutta una serie di cose e allora si decide che i 237 dipendenti assoggettati all'IPCT devono passare alla CPE con un costo di 7 milioni a carico del Comune. C; perché, come anche indicato nel Messaggio della Greina, se tu trasferisci tutti i dipendenti o una parte dei dipendenti, devi riscattare quello che manca come capitale. Perciò la Città di Bellinzona ha dovuto andar giù dall'ICPT e lasciar lì 7 milioni. Poi hanno pensato bene di peggiorare le condizioni e hanno messo 11 milioni per misure di compensazione. Nel 2019 ci si è poi accorti che la CPE avrebbe ridotto i tassi di conversione e allora, tralascio tutta la mobilitazione che c'era stata, una cosa e l'altra, e allora il Consiglio comunale decide di pagare metà della perdita dei dipendenti che era il 13%. Per cui si sono messi altri 5,8 milioni più un aumento dei premi annuali dell'1,5 da dividere pariteticamente su 300 milioni. In totale, per delle scelte sbagliate fatte dal Municipio e da voi sostenute, si sono buttati via 24 milioni più i 300 mila annuali. Perché dico questo? Perché si poteva benissimo fare quello che adesso propongono di fare, ma non migliorando le condizioni pensionistiche dei dipendenti della Casa anziani Greina. Si poteva benissimo lasciare i dipendenti, visto che adesso dicono che è fattibile. Si lasciavano i 230 all'IPCT e non si dovevano mettere questi 7 milioni. Poi anche l'IPCT ha avuto un risanamento passato in votazione popolare grazie alla popolazione di

Bellinzona perché eravamo lì bruciati, alla fine abbiamo fatto il 50,8% e in tutti i casi questa procedura di risanamento dell'IPCT è costata meno ai dipendenti ma anche al Cantone, tanto più che una parte di queste misure di risanamento sono state fatte sulle spalle dei dipendenti o dei pensionati. Molti di voi sono assicurati all'IPCT, ma alcuni sono anche pensionati. Se domani, spero il più tardi possibile, qualcuno di voi non c'è più, la vedova o il vedovo hanno delle perdite attorno al 25%. Le rendite dell'IPCT, le vostre rendite vedovili saranno tagliate del 25%. Detto questo arrivo alla Casa anziani Greina e cioè che quello che si è detto nel 2017 e nel 2019, che non si poteva avere due casse pensioni, adesso si può fare. Adesso per quattro anni si può aspettare e trattare in modo differente quei dipendenti della Città di Bellinzona e questo non va bene: perché un metro è un metro e ci vuole una coerenza. Se nel 2017 si è voluto, ci si è intestarditi che bisognava andare nella direzione di metterli tutti in una cassa pensione e noi come Città abbiamo buttato via 24 milioni che potevamo usare diversamente, senza peggiorare le condizioni dei dipendenti, ora non capisco perché invece bisogna mantenere due casse pensioni. Per questa ragione abbiamo fatto il nostro emendamento. Un emendamento indicativo perché evidentemente, né il Messaggio municipale né il vostro rapporto dice quant'è la differenza di cassa pensione. Si dice che la differenza fra quattro anni sarà tra 500'000 e 1 milione di franchi però non è indicato. Per questo noi chiediamo che bisogna trasferire subito tutti i dipendenti, che sono 59, 65 dipendenti di cui 6 apprendisti che non hanno ancora l'età per essere assicurati alla cassa pensione. Per questa ragione vi invitiamo a votare l'emendamento. Mi sono dimenticato di dire che il Municipio ha fatto una trattativa, ma in realtà è stato un po' diverso, in quanto c'è stato qualcuno di esterno che ha un po' spinto per andare in questa direzione, ma fatto sta che ci sia stata una trattativa. Il risultato, a parte la questione della cassa pensione, per noi va bene che vengano integrati, così come speriamo seguendo quanto diceva Patrick Rusconi si farà con le altre case anziani in cui noi abbiamo una partecipazione e ABAD. Questo è quanto mi raccomando. Anche in politica dovremmo sempre avere una certa coerenza e se oggi un metro sono tot centimetri lo devono essere anche domani.

Lorenza Röhrenbach: intervengo brevemente per sciogliere la mia riserva in merito al Messaggio municipale 1047 concernente l'acquisizione della Casa anziani Greina e la sua integrazione nella rete cittadina. Dopo aver approfondito la documentazione, ascoltato le spiegazioni fornite in Commissione e valutato con attenzione i diversi aspetti – strategici, finanziari e gestionali – ritengo oggi di poter esprimere una posizione favorevole. Detto questo, è importante essere chiari: questa acquisizione non nasce tanto da una scelta strategica libera, quanto piuttosto da un'impellenza. Ancora una volta ci troviamo confrontati con un problema che non può più essere rimandato, ovvero la futura carenza di posti per anziani sul nostro territorio. In questo senso, l'acquisizione della Casa anziani Greina rappresenta sì una risposta concreta, ma anche – permettetemi il termine – un "tappabuco" provvisorio per i prossimi dieci anni. È una soluzione necessaria nell'immediato, ma non potrà essere la risposta definitiva a una problematica strutturale ben più ampia. Proprio per questo motivo, pur sostenendo il messaggio, ritengo fondamentale sottolineare che non possiamo fermarci qui. È indispensabile che il Municipio inizi seriamente – e mi

permetto di dire anche con un certo ritardo – a pianificare in modo più lungimirante come affrontare questa sfida. Non si tratta solo di acquisire strutture, ma anche di ripensare il modello stesso di presa a carico degli anziani. Sarà necessario sviluppare maggiori collaborazioni, esplorare forme di cura innovative e moderne, e valorizzare soluzioni alternative al modello tradizionale di casa anziani, come ad esempio il mantenimento a domicilio, le strutture intermedie o altre modalità più flessibili. Tornando agli aspetti del messaggio, e soprattutto per quanto riguarda la struttura, è evidente che si tratta di un edificio datato, che richiederà interventi significativi. Anche qui sarà importante mantenere un equilibrio, evitando investimenti eccessivi su una struttura destinata a essere sostituita. In conclusione, pur con le riserve espresse e con la consapevolezza che questa operazione rappresenta una soluzione temporanea e non definitiva, riteniamo che i benefici siano superiori ai rischi. Per queste ragioni, sciolgo la mia riserva e annuncio il nostro sostegno al Messaggio municipale n. 1047.

Giorgio Soldini: l'acquisizione della Casa per anziani Greina e la sua integrazione nella Rete anziani della Città di Bellinzona rappresentano un passo importante e lungimirante nella politica sociale della Città e il Messaggio municipale 1047, illustra e sottopone a questo Consiglio Comunale, una decisione di carattere strategico riguardante l'evoluzione specifica della politica degli anziani nella Città di Bellinzona per i prossimi anni. Una strategia e un percorso nato già durante la passata legislatura ma che dopo i dovuti approfondimenti e le varie verifiche oggi, con una certa mia qual soddisfazione, lo discutiamo concretamente con la speranza e l'auspicio che lo stesso possa essere condiviso e accolto, in tutto il suo aspetto, dall'intero Legislativo. Questa importante operazione va ben oltre il semplice trasferimento di una proprietà, di una struttura: essa testimonia la volontà della Città di rafforzare il proprio impegno a favore della qualità di vita delle persone anziane, consolidando una rete di servizi moderna, coordinata e orientata ai bisogni della popolazione. La Casa anziani Greina, edificata nel 1966 e nel tempo oggetto di diversi interventi di ristrutturazione e ampliamento, dispone oggi di 59 posti letto e costituisce da decenni un punto indispensabile di riferimento nel panorama dell'assistenza alla terza età nel Bellinzonese. La proposta di acquisizione nasce dunque da un percorso di riflessione avviato già dal precedente Municipio, quando i proprietari della struttura e l'ufficio cantonale competente hanno coinvolto la Città per valutare soluzioni che potessero garantire continuità gestionale e stabilità a medio e lungo termine. La prospettiva di un'integrazione nella rete cittadina è emersa come la soluzione più solida e coerente con la pianificazione cantonale nel settore anziani. Il Municipio, a mio avviso, ha affrontato questo processo con un approccio attento e responsabile, analizzando con un gruppo di lavoro interistituzionale tutti gli aspetti rilevanti: dalle implicazioni finanziarie alla gestione del personale, dalle esigenze operative alla situazione infrastrutturale dello stabile. Questo lavoro di approfondimento ha permesso di definire un progetto equilibrato, capace di coniugare sostenibilità economica, efficienza organizzativa e qualità dell'assistenza. L'integrazione della Greina nella Rete cittadina consentirà innanzitutto di rafforzare la coerenza e la complementarità dell'offerta di servizi per la terza età. La Città dispone già di una Rete consolidata di Istituti per anziani, che grazie alla gestione

coordinata e all'economia di scala possono condividere risorse, competenze e servizi trasversali – come la formazione del personale, la gestione amministrativa o gli acquisti – generando così sinergie importanti e garantendo di seguito standard qualitativi uniformi. Tale impostazione risponde di fatto all'esigenza di assicurare un accesso equo ai servizi, una governance chiara e una visione unitaria della Rete Anziani evitando così frammentazioni e garantendo coerenza con gli indirizzi cantonali in materia sociosanitaria. L'inserimento della Greina in questo sistema permetterà quindi di valorizzare ulteriormente queste sinergie a beneficio diretto degli ospiti e dei loro familiari. Un altro aspetto centrale riguarda necessariamente il personale della struttura, composto da circa sessantacinque (65) dipendenti tra collaboratici e collaboratori impiegati a tempo pieno o parziale. Con il passaggio alla gestione pubblica questi professionisti verranno integrati nel quadro organizzativo della Città e assoggettati alle stesse condizioni dei dipendenti del settore anziani. Questo passaggio garantirà così stabilità occupazionale, chiarezza nelle condizioni di lavoro e una piena integrazione professionale all'interno di una Rete più ampia, favorendo lo scambio di competenze e il rafforzamento delle pratiche assistenziali. L'operazione si inserisce inoltre in una visione strategica più ampia della politica cittadina in materia di invecchiamento della popolazione. Come dimostrano le proiezioni demografiche, il numero di persone molto anziane è destinato ad aumentare in modo significativo nei prossimi decenni, rendendo necessario un adeguamento progressivo delle infrastrutture e dei servizi loro dedicati. L'acquisizione della Greina rappresenta dunque un tassello importante per garantire alla Città gli strumenti necessari ad affrontare questa evoluzione demografica con lungimiranza e responsabilità. In questo contesto si inserisce quindi la prospettiva della creazione, appena accolta, dell'Ente Autonomo Anziani, che dal 2027 sarà chiamato a gestire l'insieme delle cinque strutture per anziani della Città. La concentrazione delle competenze e delle responsabilità in un Ente dedicato permetterà di rafforzare ulteriormente l'efficacia e la sostenibilità del sistema mantenendo al contempo un saldo controllo pubblico su un settore di grande importanza sociale. L'acquisizione della Casa anziani Greina va quindi letta come un investimento futuro della comunità. Essa garantisce la continuità di una struttura storica del territorio, rafforza la Rete cittadina delle case per anziani e crea le basi per un'evoluzione delle infrastrutture in linea con le esigenze delle prossime generazioni. In definitiva, il progetto come esposto, rappresenta per me così come per tutto il gruppo del Centro una scelta responsabile e lungimirante: una decisione che conferma l'attenzione della Città di Bellinzona verso un modello di assistenza fondato su qualità, solidarietà e pianificazione a lungo termine. Per tutte queste ragioni l'acquisizione della Casa anziani Greina e la sua integrazione nella Rete anziani cittadina rappresentano, a non averne dubbio, un risultato estremamente positivo, meritevole di pieno apprezzamento. Auspico pertanto che questo messaggio – caratterizzato da un percorso complesso e al quale ho sempre attribuito grande importanza -, concluso dall'attuale Municipio che ringrazio per l'ottimo lavoro svolto, possa essere accolto favorevolmente da tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio comunale. Termino precisando che non parteciperò alla votazione del presente messaggio in quanto membro di comitato della CPA Greina.

Vito Lo Russo, Municipale: permettetemi di dirlo: questa sera, se lo vorrete, si concretizza finalmente l'acquisizione della Casa Greina da parte della Città. Si tratta di un progetto partito nell'estate del 2022, quando la Cooperativa Edilizia che ne curava la gestione ci chiese, tramite il Cantone, di assumerne la conduzione. In quel momento, la struttura si trovava ad affrontare anche la partenza del direttore, e si è quindi resa necessaria una gestione ibrida tra Comune e Cooperativa. Questa fase transitoria si è protratta nel tempo, anche a causa di trattative complesse che hanno richiesto continui affinamenti. Nel frattempo, la direzione ha dovuto garantire, con grande impegno, un'accoglienza sempre all'altezza per i nostri anziani, affrontando parallelamente importanti sfide gestionali: dall'adeguamento del sistema contabile e informatico, fino alla gestione delle differenze contrattuali tra il personale già in organico e i nuovi collaboratori assunti dalla Città. Mi permetto di ringraziare la presenza del direttore Silvano Morisoli in fondo alla sala. Ringrazio la Commissione della gestione per il lavoro svolto. Inoltre esprimo un sentito ringraziamento all'Associazione Cooperativa per il grande lavoro svolto negli anni a favore dei nostri anziani e per la collaborazione dimostrata durante questo periodo di transizione. Il loro impegno e la loro disponibilità sono stati fondamentali per garantire continuità e qualità nel servizio. Oggi, finalmente, sempre se lo vorrete, possiamo guardare al futuro di questa struttura con maggiore chiarezza e serenità. La Casa Greina rappresenterà un elemento importante di supporto alla nostra rete per gli anziani, almeno fino alla realizzazione e all'inaugurazione di una nuova struttura.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi procediamo con la votazione eventuale. Trattandosi di proposte di emendamento vengono conteggiati solo i voti favorevoli.

EMENDAMENTI – MODIFICA DISPOSITIVO - PROPOSTE MARTINO COLOMBO E MATTEO PRONZINI, MPS

Presidente: non essendoci interventi metto in votazione le proposte.

Proposta del Municipio come da Messaggio municipale

Come da MM

favorevoli: 44

Proposta Colombo-Pronzini

Vengono proposte le seguenti aggiunte:

NUOVO PUNTO 6

6. *È concesso al Municipio un credito massimo di CHF 1'000'000 per procedere all'acquisto della differenza del grado di copertura tra l'attuale istituto di previdenza (Fondazione collettiva della Zurigo Vita) e il Fondo di previdenza CPE così da permettere l'entrata con il 1° gennaio 2027 di tutto il personale della Casa anziani Greina nella cassa pensioni dell'Ente autonomo BellinzonaAnziani.*
7. *Il Municipio è incaricato del seguito della procedura.*

favorevoli: 9

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli, ovvero quella di Martino Colombo e Matteo Pronzini.

Votazione finale

Proposta Municipio

favorevoli: 44

contrari: 6

astenuti: 3

Presidente: metto ora in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. È approvata l'acquisizione in proprietà della Casa anziani Greina (mappali 4280 e 5848 RFD Bellinzona) dalla Società cooperativa costruzioni alla Città di Bellinzona con effetto 1. gennaio 2027.

favorevoli: 53 contrari: 0 astenuti: 1

2. È concesso al Municipio un credito di CHF 2'484'958.38 per l'acquisizione dell'immobile della Casa anziani Greina.

favorevoli: 54 contrari: 0 astenuti: 0

3. La spesa è posta a carico del conto di investimento del Comune.

favorevoli: 55 contrari: 0 astenuti: 0

4. È approvato l'inserimento di costi e ricavi della gestione ordinaria della Casa anziani Greina nel conto di gestione della Rete Anziani della Città di Bellinzona con il Preventivo 2027. È riservato il trasferimento di questi costi all'Ente autonomo BellinzonaAnziani della Città, a decorrere dalla data di avvio operativo.

favorevoli: 56 contrari: 0 astenuti: 0

5. È autorizzato il trasferimento del personale della Casa anziani Greina all'Ente autonomo BellinzonaAnziani della Città, con statuto ROD.

favorevoli: 52 contrari: 0 astenuti: 4

6. Il Municipio è incaricato del seguito della procedura.

favorevoli: 55 contrari: 0 astenuti: 0

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 53

contrari: 0

astenuti: 0

9) MOZIONE 74/2023 "NIDI D'INFANZIA PUBBLICI: PER UNA VERA CONCILIABILITÀ LAVORO E GENITORIALITÀ" DI MICHELA LURASCHI E COFIRMATARI PER IL GRUPPO UNITÀ DI SINISTRA

Presidente: trattandosi di una mozione generica è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto della commissionale della Commissione della gestione. Sono stati presentati due rapporti. La relatrice del rapporto di maggioranza è Lorenza Röhrenbach. I relatori del rapporto di minoranza sono Pietro Ghisletta e Patrick Rusconi. È aperta la discussione.

Michela Luraschi: sono trascorsi più di due anni e mezzo da quando, come Unità di sinistra, abbiamo depositato la mozione che andremo a votare questa sera e che chiede al Municipio di stanziare un credito per la realizzazione di una o più strutture di nidi d'infanzia pubblici. Due anni e mezzo è un tempo importante. Sono 30 mesi. Esattamente il tempo medio che un bambino o una bambina trascorre in un nido d'infanzia. I suoi primi mesi di vita, quelli che portano verso l'età scolastica e quelli che mandano in crisi molti genitori nell'ambito della conciliabilità lavoro e famiglia. Ed è anche il tempo che ha permesso allo studio del Cantone (dell'Ufag) di concludersi e pubblicare i risultati, e, da parte della Città, di commissionare un ulteriore studio, anch'esso ormai terminato. Non entro nel merito dello studio commissionato dalla Città, anche perché, è stato utilizzato da parte del Municipio per elaborare le sue osservazioni finali e quindi, conosciuto da tutti. E forse, proprio questo può spiegare il tanto tempo reso necessario per esprimersi su questo tema. Aspettare di avere una proposta di piano d'azione, scaturita da uno studio (commissionato in esterno), che ricalcasse la situazione attuale presente: la gestione privata dei nidi d'infanzia della nostra Città. Questa sera, ho deciso di non parlare di cifre, già ampiamente presentate nei vari rapporti e nelle osservazioni. A proposito dei rapporti maggioranza e minoranza ringrazio la relatrice e correlatori perché hanno comunque approfondito in maniera importante il tema e anche in maniera molto pertinente. Questa stasera per preparare il mio intervento ho cercato di capire – e lo ammetto, con qualche fatica e qualche mal di pancia – che cosa, in questo tema e anche nel tempo che è stato necessario per affrontarlo, mi lascia inquieta. Perché c'è qualcosa che mi sfugge. Il mal di pancia più grande credo sia dato dal fatto che chi è contrario alla proposta di implementare una o più strutture pubbliche, non è entrato realmente nel merito. La richiesta della nostra mozione va oltre ai posti disponibili, alla carenza attuale, alla non distribuzione significativa nei quartieri (aspetti conosciuti): era un'opportunità per la nostra Città. Questa mozione chiede infatti che il Comune si faccia promotore delle politiche familiari e sociali, che le senta sue, che consideri ogni neonato e ogni neonata parte della

propria comunità. E allora la domanda è semplice: cosa offriamo loro, oggi? Cosa offriamo ai loro genitori? Come possiamo continuare solo ed esclusivamente a investire e progettare nell'economia, nella ricerca, nel turismo e in tutto quello che chiamiamo progetti strategici, senza mai voler investire nella parte considerata "sociale" del nostro territorio? Oltretutto, dimenticando che i nidi d'infanzia non sono solo una misura sociale, sono anche una misura economica. Ogni posto in più, lo sappiamo, significa genitori — spesso madri — che possono lavorare di più, con maggiore stabilità. Significa più reddito, più consumi, più gettito fiscale. Significa anche aziende che trovano più facilmente personale e che restano sul territorio. In altre parole: non è solo una spesa. È un investimento che ritorna. Eppure, continuiamo, in qualche modo, ad ingannare le famiglie. Sosteniamo progetti importanti che portano posti di lavoro, che rendono Bellinzona attrattiva. Ce lo ricordano anche gli articoli di giornale che si susseguono sulla qualità di vita nella nostra Città e sull'aumento della popolazione. Ma quando si tratta della cura dei figli e delle figlie di chi invitiamo a vivere qui, ci affidiamo unicamente al privato. In fondo, diciamo loro: i nidi esistono già e per il Comune il costo sarebbe troppo elevato. Che messaggio stiamo dunque dando alla popolazione? Stiamo dicendo alle famiglie che sono un costo per il nostro Comune? Che ci interessa che vengano qui a lavorare, che vengano qui a vivere, che facciano figli, ma non ci interessa davvero come questi figli vengano accuditi. E c'è un altro aspetto che mi sorprende. Il fatto che il nostro Comune, capitale del Cantone, non vuole assumere un ruolo attivo nello sviluppo delle politiche familiari e sociali legate alla prima infanzia. Eppure, sappiamo che i nidi d'infanzia, possono anche rivelarsi luoghi di prevenzione, ma soprattutto, luoghi privilegiati per conoscere la propria cittadinanza. Monitorare e coordinare non basta. Per capire i bisogni delle famiglie bisogna esserci. Bisogna essere coinvolti, conoscere, fare. Solo così si può collaborare davvero con gli attori privati, essere riconosciuti dal Cantone, dagli altri Comuni, ma soprattutto dalle proprie cittadine e dai propri cittadini. Perché il bisogno di conciliare lavoro e genitorialità non è né un capriccio, né un lusso. E poi, è una questione di responsabilità. Sentirsi, in quanto Municipio, in quanto Comune, responsabili per un aspetto della vita che è centrale per molte cittadine e cittadini. La famiglia non è una questione privata! Come non è una questione solo privata il lavoro. E sappiamo che la conciliabilità e l'accesso alle strutture di cui stiamo parlando, non è equa né garantita. È qui che entra in gioco la responsabilità del Comune: attraverso la progettazione di strutture pubbliche che possono garantire qualità, costi accessibili e soprattutto essere antenna e punto di riferimento per situazioni magari complesse. Il dialogo costruttivo con tutti gli attori coinvolti lo si costruisce anche così: monitorare, collaborare, non basta! Lasciare questo settore in mano unicamente ai privati significa non considerarne la reale portata e supportare una logica di mercato orientata unicamente alla relazione domanda e offerta e al pareggio dei bilanci. Abbiamo già visto le derive di questo sistema nei mesi e anni scorsi, con posti messi all'asta, con tariffe invivibili, con evidenti discriminazioni. E come pensiamo davvero di poter agire su questi meccanismi se neanche siamo noi l'istituzione sussidiante? Perché i nidi sono sussidiati dal Cantone. È questo che vogliamo dire alle nostre cittadine e ai nostri cittadini? Che non siamo disposti a prenderci, come Città, a carico un pezzo di questo settore, che non vogliamo offrire una possibilità di posti con tariffe in base al reddito e quindi

più facilmente accessibili, perché causerebbe un costo? Questa per me non è una spesa, non si tratta di soldi, ma una visione della Città che vogliamo essere come Bellinzona. Io dico di no a questa politica che non reputo neanche politica, che non vuole investire nella nostra Città, nelle famiglie, nei bambini e nelle bambine, per questo vi invito, care colleghe e cari colleghi, a sostenere la mozione 74/2023.

Lorenza Röhrenbach: intervengo a nome della maggioranza della Commissione della gestione per esprimere una posizione chiaramente favorevole all'accoglimento della mozione 74/2023, che propone la realizzazione di uno o più nidi d'infanzia pubblici, accessibili e distribuiti sul territorio della Città di Bellinzona. Questa mozione non nasce da un'intuizione isolata, ma da un'evidenza ormai consolidata: nel Bellinzonese esiste una carenza strutturale e persistente di posti nei nidi d'infanzia. Le analisi cantonali parlano chiaro. Anche nello scenario più prudente, cioè quello in cui le famiglie ricorrono meno ai servizi formali di accudimento, nel Bellinzonese mancano comunque posti. E nel caso di maggiore domanda, il fabbisogno scoperto raggiunge livelli molto elevati. Ma non sono solo i modelli teorici a dircelo. È la realtà quotidiana delle famiglie. I nidi sono pieni. Le richieste superano di gran lunga l'offerta. I responsabili delle strutture lo confermano da tempo. Le famiglie si trovano confrontate con liste d'attesa informali, con difficoltà crescenti di accesso e con un sistema che non riesce più a rispondere ai bisogni. Già nel novembre 2024, rispondendo a una richiesta della Commissione della gestione, il Municipio aveva mostrato chiaramente che tutti gli asili nido cittadini erano al completo. E allora dobbiamo porci una domanda semplice: di quanti segnali abbiamo ancora bisogno prima di agire? A questa pressione quantitativa si aggiungono elementi qualitativi preoccupanti: l'impossibilità di accogliere bambini sotto l'anno di età, le difficoltà per le famiglie con orari di lavoro irregolari, e persino la necessità di "prenotare" un posto prima della nascita del bambino. Questo non è un sistema che funziona. È un sistema sotto stress. Le conseguenze sono concrete e toccano direttamente la vita delle persone. La scarsità di posti rende difficile conciliare famiglia e lavoro. Limita la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Riduce il potenziale economico del nostro territorio. Ma c'è di più. Una Città che ambisce a svilupparsi – penso ai progetti legati alla ricerca, all'innovazione, alla sanità – non può permettersi di non offrire servizi di base alle famiglie. Senza un'offerta adeguata alla prima infanzia, diventa difficile attrarre e trattenere giovani famiglie. E senza giovani famiglie, lo sviluppo demografico ed economico si indebolisce. C'è poi un tema fondamentale di equità sociale. Le strutture esistenti, per molte famiglie, sono semplicemente troppo costose. In assenza di un'offerta pubblica significativa o di sostegni mirati, l'accesso ai nidi diventa un privilegio, non un diritto. E questo ha conseguenze profonde. Sappiamo quanto siano importanti i primi anni di vita di un bambino: è in questo periodo che si costruiscono le basi dello sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale. Non garantire pari accesso a questi servizi significa creare disuguaglianze fin dall'inizio. Per questo motivo, riteniamo che sia indispensabile un intervento pubblico diretto. Non basta lasciare questo ambito alle logiche del mercato, che per loro natura non garantiscono né accessibilità economica né una distribuzione equilibrata sul territorio (pensiamo all'indicibile e scandaloso caso del Drago

Mago che abbiamo scoperto che è stato addirittura sussidiato!). Solo il settore pubblico può assicurare: tariffe sostenibili, qualità educativa omogenea, e accesso universale. La proposta della mozione – creare nidi comunali – va esattamente in questa direzione. E non si tratta di un salto nel vuoto. Esistono esempi concreti, anche nel nostro Cantone, che dimostrano la fattibilità di questo modello. La Città di Lugano, ad esempio, gestisce con successo diversi nidi pubblici, integrati nell'offerta cittadina e finanziariamente sostenibili. Per quelli che diranno che costano troppo, li fermo subito: in media i deficit delle strutture a Lugano variano tra i fr. 115'000 e i fr. 170'000 all'anno. Vogliamo dire che la nostra Città non è in misura di stanziare annualmente questa somma per rispondere ad un concreto e reale problema che attanaglia i residenti Bellinzonesi? Inoltre, la prospettiva di una riorganizzazione dell'intero settore dell'extrascolastico sotto l'egida comunale rappresenta un'opportunità importante. Si potrebbe pensare a un'offerta coordinata, coerente, magari anche a una *"casa dell'accudimento"* che riunisca servizi diversi sotto una visione comune. Arriviamo ora a un punto che riteniamo particolarmente critico. È dal 2023 che ci si concentra su questo tema. Eppure, nonostante il tempo trascorso, il Municipio non si è realmente chinato sulla questione in modo operativo. È stato sì avviato uno studio recente. Ma questo studio non ha portato elementi nuovi. Ha semplicemente confermato ciò che era già noto: bisogna monitorare la situazione. Ma questo lo sapevamo già due anni fa. Nel frattempo, la situazione è rimasta invariata. I nidi continuano a essere pieni. Le famiglie continuano a faticare. Il problema continua a crescere. Non possiamo accontentarci di monitorare. Non è sufficiente. Certo, è positivo che si inizi finalmente a parlare di strumenti come una lista d'attesa strutturata, che permetta di quantificare meglio il fabbisogno reale. Ma questo deve essere solo il punto di partenza, non il punto di arrivo. E qui vorrei sottolineare un aspetto che riteniamo particolarmente grave. In questa sede, non stiamo discutendo di un progetto definitivo. Non stiamo discutendo di uno stanziamento di credito. Non stiamo nemmeno chiedendo una decisione immediata di costruzione. Stiamo parlando di un'idea. Di un possibile progetto. Di un indirizzo politico. Stiamo chiedendo al Municipio di valutare seriamente la possibilità di creare nidi d'infanzia pubblici, accessibili anche dal punto di vista economico. Eppure, è proprio su questo piano di principio che incontriamo una chiusura. È difficile non definire scandaloso il fatto che il Municipio non sia disposto nemmeno ad aprire a questa prospettiva. La posizione espressa è chiara: non si vuole nemmeno ipotizzare un ruolo più attivo del Comune in questo ambito. Non si vuole prendere in considerazione la creazione di asili nido pubblici. E, men che meno, si vuole discutere seriamente di rette commisurate al reddito. Questo è il vero nodo politico della questione. Non si tratta di prudenza. Si tratta di una scelta. Una scelta di non intervenire. Ma di fronte a dati così chiari, a bisogni così evidenti e a difficoltà così concrete per le famiglie, riteniamo che questa posizione non sia più sostenibile. Limitarsi a monitorare, coordinare e valutare, come indicato nelle osservazioni finali del Municipio, significa rinviare ancora una volta una risposta che è invece urgente. Significa lasciare le famiglie sole. Significa accettare che le disuguaglianze si consolidino. Significa rinunciare a una visione strategica per la nostra Città. E concludo. La creazione di nidi pubblici non è un costo, ma un investimento. Un investimento nella coesione sociale, nell'occupazione, nell'uguaglianza delle opportunità e

nell'attrattività della nostra Città. Investire nella prima infanzia significa investire nel futuro di Bellinzona. Per tutte queste ragioni, invitiamo il Consiglio comunale ad accogliere la mozione 74/2023 e a dare un chiaro mandato al Municipio affinché elabori al più presto un progetto concreto per la realizzazione di nidi d'infanzia pubblici.

Patrick Rusconi: il tema degli asili nido è delicato, ma oggi più che mai va affrontato con equilibrio. Non è soltanto una questione sociale: tocca la famiglia, il lavoro, l'economia, la demografia e, non da ultimo, le finanze pubbliche. Proprio per questo motivo, richiede uno sguardo ampio e responsabile, lontano da semplificazioni. È importante dirlo chiaramente: non partiamo da zero. Il Ticino dispone oggi di una politica familiare strutturata e pianificata fino al 2028-2029, con una strategia chiara sulla conciliabilità tra vita professionale e vita familiare. A fine 2023 erano attivi 73 nidi e micronidi, per un totale di oltre 2'200 posti disponibili, ai quali si aggiungono altre forme di accoglienza come le famiglie diurne. Il sistema è sostenuto da oltre fr. 24 milioni all'anno di finanziamento pubblico, pari a più della metà dei costi complessivi. Sono inoltre già previsti circa 200 nuovi posti entro il 2028. Di cui si riconosce anche l'esigenza di Bellinzona con un'assegnazione di 60 nuovi posti, dunque si sta facendo. Questo dimostra che il sistema non è fermo, ma si sta evolvendo in modo pianificato e coerente. Anche Bellinzona si inserisce in questo quadro con un'offerta concreta e con posti sussidiati. È un elemento che va riconosciuto con serietà. Un altro aspetto fondamentale è che, oggi, in Ticino non ci troviamo in una situazione di emergenza generalizzata. L'offerta complessiva di posti è vicina all'equilibrio con la domanda. Le criticità esistono, ma sono localizzate e puntuali. Bellinzona è un esempio. Non giustificano, quindi, una risposta rigida e centralizzata, bensì interventi mirati e flessibili. Se però vogliamo davvero guardare al futuro, dobbiamo considerare un dato ancora più importante: la denatalità. In Svizzera il tasso di natalità è sceso a livelli storicamente bassi e anche in Ticino il numero di nascite è in costante diminuzione, con un calo significativo negli ultimi anni. Questo cambiamento strutturale impone una riflessione seria. Il rischio, infatti, non è solo quello di avere pochi posti oggi, ma anche quello di crearne troppi domani. In alcune realtà svizzere come Zurigo e Berna, si osservano già segnali di saturazione dell'offerta e, in altri contesti, si sono verificati casi di strutture sottoutilizzate o addirittura chiuse a seguito del calo demografico. È uno scenario che dobbiamo evitare. A questo si aggiunge un ulteriore elemento di incertezza: il livello federale. Sono attualmente in discussione nuove misure di sostegno alle famiglie, tra cui possibili assegni legati alla custodia dei figli. Le decisioni che verranno prese a Berna avranno inevitabilmente un impatto anche sulle politiche cantonali e comunali. Di conseguenza, dopo il 2029 il quadro potrebbe evolvere in modo significativo. Io penso che fino al 2029 il Municipio ha la coerenza di monitorare, come è stato anche detto in audizione, e certo che a livello federale, se non dovessero arrivare dei sussidi e di conseguenza anche a livello cantonale è auspicabile che interverrà, ma fino al 2029 lo status quo può rimanere anche così com'è. In questo contesto, adottare oggi soluzioni rigide e strutturalmente onerose senza avere piena visibilità sul futuro sarebbe poco prudente. Arriviamo così al punto politico centrale. La mozione propone una visione fortemente orientata verso un intervento pubblico diretto. Il rapporto di minoranza, invece, si fonda su

un principio che riteniamo essenziale: la responsabilità deve essere condivisa. Poi vorrei aggiungere una cosa, noi diciamo tanto che il Cantone scarica i costi sul Comune ma in questo momento il Cantone dà sussidi al Comune, e perché inserire ulteriormente un attore comunale? Certo che il Cantone è contento perché dice: ci pensa il Comune e noi chiudiamo i rubinetti con i sussidi. Dunque, dobbiamo anche rispettare un certo equilibrio di chi e che cosa fa. La realtà svizzera ci mostra che il sistema funziona proprio grazie a un equilibrio tra pubblico, privato e società civile. Il Comune ha un ruolo importante, ma deve essere quello di sostenere, coordinare e facilitare, non quello di sostituirsi completamente agli altri attori. Il Cantone Ticino, in questo senso, ha scelto una linea chiara: prudente, ma dinamica, capace di adattarsi alla realtà. Si sta lavorando su nuove soluzioni, sul rafforzamento della conciliabilità famiglia-lavoro e anche su possibili sviluppi futuri, come l'approfondimento dell'anno facoltativo di scuola dell'infanzia. È un approccio concreto, che guarda avanti senza perdere il senso della misura. Poi voglio anche aggiungere che la Città di Bellinzona sta pensando di sviluppare anche una piattaforma digitale accessibile alle famiglie per le iscrizioni dei bambini e vedere anche i posti liberi non solo sulla Città di Bellinzona ma anche Arbedo-Castione e anche poi quello che è la cintura della Città di Bellinzona; e su questo devo ricordare che dei posti di asilo nido sono anche occupati da gente fuori Comune per una media del 37% se non sbaglio, o qualcosa del genere, dunque ci sono diversi fattori che bisogna mettere sul tavolo. Oggi non siamo chiamati a decidere se sostenere le famiglie: su questo vi è consenso e lo si vede anche nella politica sociale comunale e cantonale, se andiamo a prendere esempio tutti gli assegni AFI e API e tutta la scala RIPAM siamo veramente anche un Cantone virtuoso in questo senso, ma siamo chiamati a decidere come farlo. Se attraverso un modello rigido e centralizzato, oppure con un approccio equilibrato, pragmatico e sostenibile. Il rapporto di minoranza riconosce quanto già è stato fatto, si inserisce nella strategia cantonale e comunale, tiene conto dei dati demografici e guarda con responsabilità al futuro. Per queste ragioni, vi invito ad approvare il rapporto di minoranza. Comunico infine che anche il gruppo PLR si schiera a favore del rapporto di minoranza, riconoscendone l'equilibrio e la solidità.

Camilla Guidotti: condividiamo la preoccupazione dei mozionanti, che hanno senz'altro avuto il pregio di individuare un problema e proporre una soluzione concreta. I posti negli asili nido nel bellinzonese non bastano. Il fabbisogno è reale. Lo dice lo studio, lo dicono i numeri, lo dicono le famiglie che si trovano in lista d'attesa. Il problema esiste, e non lo neghiamo. Ma la domanda che dobbiamo porci è questa: un asilo nido comunale, gestito integralmente dall'ente pubblico, è davvero l'unica risposta? È davvero la risposta più giusta? Noi riteniamo di no. E vi spiego perché. Il nodo non è solo aumentare i posti. È far evolvere in concerto e coerentemente con la nostra società l'intero sistema della conciliabilità famiglia-lavoro. Sono due cose diverse, e confonderle ci porterebbe nella direzione sbagliata. Guardiamo i dati. A Bellinzona Città esistono già 265 posti in 10 strutture, più 15 famiglie diurne che accolgono circa 60 bambini tra 0 e 4 anni. Posti che aumenteranno di 30 unità sussidiate entro la fine di quest'anno e di altrettanti entro i prossimi due anni e mezzo. Una rete articolata, funzionante, presente sul territorio. Lo studio commissionato dal Municipio

indica una strategia chiara, fondata su cinque assi: consolidare, monitorare, ottimizzare, integrare e sostenere. Non sostituire. Non duplicare. Rafforzare e coordinare meglio quello che c'è già. La via che sosteniamo è quella del partenariato tra l'ente pubblico e le varie associazioni e fondazioni che già operano nel settore della conciliabilità tra lavoro e famiglia, che non comprende soltanto gli asili nido, ma anche le famiglie diurne, i micronidi e altre forme di accoglienza complementari, tutte risorse preziose per rispondere in modo più flessibile e capillare ai bisogni delle famiglie. È la soluzione più pragmatica, più flessibile, più coerente con la realtà del nostro territorio. Ma — e lo diciamo con chiarezza — questo non significa che la Città possa chiamarsi fuori. Al contrario. La Città deve assumersi la responsabilità politica di mettere la conciliabilità tra lavoro e famiglia tra le sue priorità strategiche. Non è solo una questione di posti nei nidi. È una questione di visione e di investimento nel futuro: sostenere le famiglie, trattenere competenze sul territorio, contrastare la fuga dei cervelli e il calo della natalità. E soprattutto, l'impegno del Municipio non può fermarsi alla prima infanzia: deve abbracciare l'intera fascia tra gli 0 e i 12 anni, rafforzando e ampliando i servizi che rendono davvero possibile conciliare i tempi di vita e di lavoro. Penso, in particolare, a sezioni scolastiche con orario prolungato, servizi extra scolastici, soluzioni di accoglienza per i bambini fino ai 12 anni e attività durante le vacanze scolastiche. Perché il bisogno di conciliare famiglia e lavoro non appartiene solo alla prima infanzia, ma accompagna i genitori lungo tutto il lungo viaggio della crescita dei figli. A sostegno di questa visione, richiamiamo il Quadro d'orientamento per l'educazione dell'infanzia, ovvero il documento di riferimento pedagogico nazionale per il lavoro con i bambini da 0 a 12 anni, pubblicato nel novembre 2025 da Alleanza Infanzia su mandato federale, redatto — tra le altre — da una ricercatrice ticinese del Laboratorio LISS di Ponte Capriasca. Ebbene, questo documento non dice che le strutture devono essere pubbliche per essere di qualità. Dice altro. Dice che la qualità si misura su cinque elementi: il benessere del bambino, un approccio integrato allo sviluppo, la promozione dell'autoefficacia, il dialogo, l'inclusione. Elementi che una struttura privata convenzionata può garantire esattamente come una pubblica — a patto che ci siano professionisti formati, coordinamento tra gli attori e risorse adeguate. È la stessa posizione di Kibesuisse, la federazione svizzera delle strutture di accoglienza: ciò che conta non è chi gestisce, ma che l'offerta sia di qualità e sostenibile, per gli enti e per le famiglie. Kibesuisse è chiara anche sul metodo: prima si analizza il bisogno, poi si sceglie lo strumento. Bisogno piccolo e localizzato? Si punta su famiglie diurne e micronidi. Bisogno grande e diffuso su più zone? Allora la risposta deve essere cantonale, non comunale. Nel nostro caso il bisogno riguarda l'intero Bellinzonese — non solo la Città — e il Piano cantonale 2025-2028 lo conferma stanziando 60 nuovi posti per questa regione. Siamo esattamente nella situazione in cui la regia deve restare cantonale. Il Comune deve essere partner attivo nella rete, non gestore diretto. Creare un asilo nido comunale non aggiunge qualità al sistema. Aggiunge costi strutturali e una sovrapposizione gestionale in un tessuto che il Quadro federale invita invece a coordinare, non a duplicare. Veniamo ora ad alcuni punti concreti che riteniamo prioritari. Primo: il monitoraggio della domanda e l'introduzione di una lista d'attesa unica. Oggi le iscrizioni multiple distorcono la lettura dei bisogni reali. Dobbiamo sapere con precisione quante famiglie cercano un posto, non quante

volte le stesse famiglie si sono iscritte a strutture diverse. Secondo: ampliamenti mirati. Lo studio indica che il bisogno è più marcato nei quartieri Sud della Città. Ebbene, è lì che dobbiamo intervenire, con logica e con dati alla mano. Terzo: valorizzare le famiglie diurne e le altre forme di accoglienza complementari. Sono una risorsa preziosa, spesso sottovalutata, indispensabile per le famiglie con orari irregolari o turni di lavoro atipici. E i numeri ci dicono anche un'altra cosa importante. Grazie agli ampliamenti già approvati e a quelli pianificati, entro il 2029 i posti autorizzati e sussidiati nel Bellinzonese potranno salire a 360. È una crescita concreta, programmata e reale. Questo conferma che la strategia del consolidamento e del partenariato funziona — e che nuove strutture comunali ex novo non sono l'unica soluzione per raggiungere l'obiettivo. Una parola infine sui costi. Non possiamo ignorarli. Una gestione diretta comunale comporta costi strutturali significativi e un impegno di spesa corrente non trascurabile, in un contesto normativo e di sussidi che rimane in evoluzione. È un rischio finanziario che non è necessario correre, quando esistono alternative più efficaci e già collaudate. Per tutte queste ragioni, la maggioranza del Gruppo Il Centro non sosterrà la mozione. Invitiamo però il Municipio a non perdere più tempo e di lavorare al fine di rafforzare e migliorare il sistema attuale, secondo le indicazioni dello studio, nell'interesse delle famiglie e del futuro della nostra Città.

Carmelo Malingamba: prendo brevemente la parola perché desidero chiarire la mia posizione sulla mozione in oggetto, avendo firmato, con riserva, il rapporto di minoranza del collega Patrick Rusconi che ne chiedeva il respingimento. Durante i lavori in Commissione della gestione ho sempre manifestato una certa affinità con le motivazioni portate dalla mozione. Ho ascoltato con interesse le audizioni con il Municipale Renato Bison e con la mozionante Michela Luraschi, che ha confermato la volontà di non arroccarsi su posizioni puramente ideologiche. Ho seguito con attenzione anche la presentazione della signora Alessandra Ghiani del 25 marzo 2026: un lavoro ben fatto, ma che nelle conclusioni del Municipio non ha portato, ai miei occhi, elementi tali da fugare tutti i dubbi che avevo sul tema. Il rapporto di minoranza redatto dal collega Patrick Rusconi è un rapporto strutturato e l'ho firmato, ma la mia riserva era dovuta al fatto che non ero pienamente convinto delle conclusioni a cui giungeva. Sono convinto che, su servizi come gli asili nido, il pubblico debba assumersi un ruolo più forte e più stabile. Non possiamo limitarci a valutarli solo in base ai costi: parliamo di servizi che incidono direttamente sulla vita delle famiglie, sulla possibilità di conciliare lavoro e genitorialità e sulla qualità dell'offerta educativa nei primi anni. Per una Città come Bellinzona che vuole crescere, e che sta crescendo, i nidi non sono una spesa da contenere ma un'infrastruttura sociale da consolidare. Porto quindi il mio sostegno alla mozione.

Maura Mossi-Nembrini: ci aspetta uno dei compiti più impegnativi e strategici per i prossimi 20 anni. Un vero salto di qualità! Queste le parole che abbiamo sentito in apertura di seduta per il rapporto della maggioranza sugli anziani. Ebbene, queste parole sono perfette — se non ancora più adatte — per descrivere anche questa mozione, che riguarda l'infanzia, la genitorialità, la nostra economia e, in ultima analisi, anche il futuro dei nostri anziani. Nel

2022 il Consiglio Europeo ha formulato una raccomandazione sull'educazione e la cura della prima infanzia, fissando un obiettivo chiaro per il 2030: almeno il 45% dei bambini sotto i 3 anni dovrebbe avere accesso a servizi formali di cura o educazione. A Bellinzona nel 2025 siamo al 17%. La media dei 27 Stati europei è del 39%, con punte come l'Olanda al 78%, la Francia al 59% e la Spagna al 55%. Bellinzona si colloca invece appena sopra l'Ungheria del non rieletto Orban, al quarto posto dal fondo. Questi obiettivi europei non sono casuali. Derivano da dati molto chiari: nel 2021 il 30% delle donne non occupate indicava la cura dei figli come principale motivo per non cercare lavoro, contro l'8% degli uomini. In termini assoluti, circa 7,7 milioni di donne sono escluse dal mercato del lavoro per responsabilità di cura dei figli, in particolare dei bambini molto piccoli, rispetto a soli 450.000 uomini. La quota sproporzionata di lavoro di cura a carico delle donne e la propensione ad adattare i propri orari di lavoro sono una delle principali cause del divario retributivo di genere e del divario pensionistico. La Svizzera non fa eccezione, e Bellinzona è in netto ritardo. Un'indagine federale del 2023 mostra che il 70% delle donne ritiene che la nascita di un figlio abbia un impatto negativo sulle prospettive professionali e 25 % né positivo né negativo. Anche tra gli uomini i dati non sono rassicuranti: il 40% condivide l'impatto negativo, mentre il 55% ritiene che non vi sia né un effetto positivo né negativo. Capite che con questi numeri sulla prospettiva di conciliabilità lavoro famiglia la demografia ha sviluppi sempre più drammatici. I dati demografici appena pubblicati dalla Città non lo specificava, ma si può stimare che a Bellinzona nel 2025 ci sono circa 1'800-2'000 bambine e bambini dai 0 ai 3 anni. Questo dato significa che ci sono circa 4'000 giovani genitori che si suppongono entrambi formati e indicativamente trentenni che devono barcamenarsi su dove collocare il proprio figlio al termine del periodo di maternità e paternità che dura circa 4 mesi, poiché ci si immagina che le giovani famiglie non possano vivere di aria. Soprattutto non tutti svolgono lavori che garantiscono alti salari per pagare le rette di un nido. A Bellinzona ci sono 265 posti (non vedo perché elencare anche Arbedo-Castione nei numeri) e previsti sono ancora 30 non 60. Numeri da Ungheria. È evidente che gli obiettivi europei non rispondono solo a esigenze di equità, ma anche a una necessità economica: mantenere una forza lavoro interna, in un contesto segnato da un calo della natalità. Ridurre il divario di genere nel mondo del lavoro è un vantaggio economico concreto: favorisce la crescita, aumenta la produttività, riduce la povertà e rafforza l'inclusione sociale. Inoltre, rappresenta una risposta alla progressiva contrazione della forza lavoro. Per questo motivo risulta difficile comprendere perché questa mozione non trovi sostegno né tra le forze politiche più vicine all'economia, né tra quelle che a livello cantonale dichiarano di voler promuovere la natalità e le famiglie. Assurdo affermare che ci siano troppi posti! Il cane che si morde la coda. O anche aspettare i tanti tavoli di lavoro del cantone che riempiono il Ticino. Poi quando i Comuni anticipano il Cantone sappiamo anche vantarci. Le famiglie diurne sono ancora donne che lavorano precariamente. Le raccomandazioni, andate a leggerle, sottolineano che l'accesso equo a servizi di educazione e cura della prima infanzia di qualità e inclusivi è fondamentale per interrompere la trasmissione dell'esclusione sociale e garantire pari opportunità ai bambini in situazioni di svantaggio poiché non tutti i genitori hanno salari elevati. Per questo è necessario un nido d'infanzia pubblico con prezzi accessibili. Soprattutto per i bambini. Non capirlo è da miopi.

Come si può affermare che l'apertura di un nido d'infanzia comunale creerebbe costi fissi elevati e nuovi oneri fiscali a carico dei cittadini in particolare il ceto medio? I bambini non sono più un investimento per una società, per questa Città? I bambini svantaggiati non vanno più aiutati? Vista la serata deduco che lo siano solo gli anziani! È molto probabile che tra i 20 anni strategici di cui sopra, la maggior parte di noi (anche quelli che senza troppo rivelarlo ritengono che le donne debbano stare a casa con i figli) si ritroverà sì nelle case anziani dell'Ente autonomo Bellinzona, ma certamente non ci saranno sufficienti ventenni nati in questi ultimi 3 anni ad accudirci professionalmente, perché tra l'altro saremo anche raddoppiati di numero da 3'000 oggi a 6'000 nel 2050. Sostenete una mozione che è dalla parte dei bambini e delle famiglie indipendentemente dalla loro situazione economica.

Sara Nisi: il collega Patrick Rusconi parlava di coerenza nel suo discorso e proprio oggi è arrivato un invito a una serata pubblica che parla di conciliabilità lavoro-famiglia da parte del PLR. Ecco, ora che c'è la possibilità di fare qualcosa di concreto, senza dover attendere sempre i tempi che sono infiniti del Cantone, non accettare questo Messaggio forse è l'incoerenza.

Matteo Pronzini: stavo cercando di riflettere su come intervenire, nel senso che io sentendo Patrick Rusconi, che forse non è che deve sempre intervenire su tutte le cose, perché poi sennò alla fine dice un po' delle cose che non stanno né in cielo né in terra, ad esempio quando Patrick Rusconi dice che bisogna porsi il problema perché rischiamo di avere troppi asili nido. Ma il problema è che se non diamo la possibilità alle giovani persone di avere dei figli, come è già stato detto molto bene da altri che sono intervenuti prima di me, si ha la possibilità anche di permettere concretamente la conciliabilità lavoro famiglia, perché è inutile che venite qui e vi sciacquate la bocca conciliabilità lavoro e famiglia. Voi forse vedete la vostra realtà piccola perché siete una piccola casta. Nel senso che non siete Consiglieri nazionali o in Gran consiglieri, ma siete piccoli Consiglieri comunali. Però una piccola casta lo siete, perché siete dei privilegiati. È inutile venire qua a dire che è facile per le persone normali che vivono anche in questa Città che non hanno gli orari flessibili, che se arrivano cinque minuti in ritardo sul lavoro rischiano di perdere il posto di lavoro. È fondamentale, se vogliono avere dei figli, come è giusto che, avere la possibilità di poter avere questi asili nido. È fondamentale e voi forse non ve ne rendete conto, perché appunto, in un modo o nell'altro ve la cavate sempre. Questo è il primo aspetto. Il secondo aspetto: io sono di principio perché queste strutture siano pubbliche, così come deve essere pubblica la scuola e così come devono essere pubbliche le case anziani, gli ospedali e la cassa malati con i premi in base al reddito. Perché non penso che queste strutture debbano essere fatte per fare profitti. L'altro giorno al Quotidiano hanno fatto sentire il direttore di ABAD sulla questione della partecipazione e diceva che siamo un aiuto domiciliare pubblico, con un mandato, e dobbiamo andare anche in Valle Morobbia anche per cinque minuti mentre i privati non vanno. È tutta una questione di profitti. Anche gli asili nido privati vanno in questo senso di principio e se non siete d'accordo con questo invito anche che chi interviene andare ad insegnare nelle scuole private perché non capisco perché devono rimanere nelle scuole pubbliche. L'altra cosa che forse non ho capito bene, Patrick Rusconi, è il fatto di avere l'anno

facoltativo che può essere qualcosa che può aiutare la conciliabilità. Io forse ho la formazione un po' bassa, ma me la spieghi perché evidentemente l'anno facoltativo vuol dire che devi riuscire a gestire anche tra i tre e i quattro anni tuo figlio. In più, magari adesso nel frattempo è cambiato, ma il Cantone Ticino, a partire dai tre anni, ha gli asili pubblici. Noi dovremmo avere in tutto il Cantone degli asili nido, a partire da quando i genitori non hanno più il congedo parentale. Una Città di destra come Lugano, dove addirittura l'UDC e la Lega dirigono, hanno questi asili nido e noi, Città in cui abbiamo addirittura un Sindaco di sinistra, il Municipio è contrario ad avere degli asili nido. Francamente non capisco più nulla, allora mi dovete spiegare cos'è la sinistra e cos'è la destra. Ho finito. Noi sosterranno evidentemente questa mozione, sul tema siamo già intervenuti anche negli anni scorsi in modo continuo ed è un minimo indispensabile approvare questa mozione.

Michele Egloff: prima di passare al voto della mozione a favore dell'impegno comunale nell'ampliamento dell'offerta degli asili, ci tengo a ricordare un paio di dati statistici fondamentali, che personalmente trovo molto significativi riguardo alla situazione di Bellinzona nel sostegno della conciliabilità tra vita professionale e genitorialità. Secondo l'UFAG, l'Ufficio cantonale del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani, il mese scorso (marzo 2026) nel Bellinzonese i posti negli asili nido erano 333, 10 dei quali "protetti" - ovvero destinati a bambini in situazioni particolari di fragilità o vulnerabilità. Nel Luganese ce n'erano 1'212, di cui 40 protetti. Rapportando questi dati alla popolazione residente di 0-4 anni risulta che se nel Bellinzonese ogni 100 bambini di 0-4 anni ci sono in media 13 posti nido, nel Luganese ce ne sono ben 22 (quasi il doppio). Nel Locarnese, che dispone di 395 posti di cui 10 protetti, ogni 100 bambini di 0-4 anni di posti nido ce ne sono 20, Bellinzonese 13, Locarnese 20, Luganese 22. Se nel Bellinzonese volessimo che ci fosse un'offerta pari a quella del Luganese bisognerebbe creare ben 206 posti nido in più di quelli che ci sono adesso! Per essere alla pari del Locarnese, a Bellinzona ci vorrebbero 154 posti in più. Di fronte alle cifre appena evocate, è inammissibile che il Municipio di Bellinzona ci dica che il problema del Bellinzonese risiede nella gestione non ottimale delle liste d'attesa e che la priorità debba andare al monitoraggio delle stesse fino al 2029, per capire bene dove si potrebbe eventualmente intervenire in modo oculato. Perché è questo che ci è stato detto quale conclusione della presentazione dello studio della signora Alessandra Ghiani! Sono il primo a dire che nel dettaglio si possa sempre fare meglio, ma in questo caso il meglio è decisamente nemico del bene. Nel Bellinzonese, e a Bellinzona in particolare, mancano centinaia di posti, a prova che in questo ambito il settore privato da solo non è in misura di rispondere adeguatamente e compiutamente ai bisogni della collettività: vi invito pertanto a sostenere la mozione in esame per permettere finalmente a Bellinzona di cambiare di passo.

Michela Luraschi: avevo detto che facevo un intervento che non parlava di cifre. Continuerò a non farlo, però visto che è stato detto dal collega Patrick Rusconi che su questo tema bisogna essere precisi, mi preme dire, per la comprensione di tutti, che il suo intervento non ha proprio riportato delle informazioni precise e dei dati precisi. Ci tenevo anche a dire un aspetto, che nel rapporto di minoranza dite che la Città sta facendo... in realtà non è la Città

che lo sta facendo, ma è il Cantone che lo sta facendo, perché i sussidi alle strutture di nidi di infanzia vengono erogati dal Cantone e questa mozione è datata metà settembre 2023. A fine agosto 2023 sono stati pubblicati sul giornale i risultati parziali dello studio del Cantone elaborato dall'UFG, quindi non li ho inventati i dati riportati anche nella mozione. Quindi stiamo parlando di dati, di bisogno e di strategia cantonale pianificata da due anni e mezzo fa. Perciò mi sembra giusto dire che non è proprio una scelta, una strategia e un monitoraggio della Città di Bellinzona adesso, che è in corso, ma è qualcosa che c'è già stato detto due anni e mezzo fa dall'Ufficio delle famiglie e dei giovani. Il secondo tema legato alla denatalità. In realtà il collega Matteo Pronzini lo ha già ripreso. Mi sembra un po' bizzarro sentire parlare oggi di questo argomento, come sostegno al votare contro a questa mozione quando normalmente anche il vostro partito e anche il partito del Centro hanno sempre parlato che per sconfiggere-combattere la denatalità bisogna progettare qualche cosa e mettere in atto delle risorse, anche finanziarie, a favore delle famiglie, quelle anche più fragili, che comunque fanno fatica ad avere posti e accesso alle strutture attualmente presenti sul nostro territorio che sono private. I sussidi che vengono dati dal Cantone alle strutture non è che cadono se le strutture sono di carattere pubblico comunale, ma sono dati alle strutture che riconoscono determinati criteri di qualità. Il Cantone continua a sussidiare tutte le strutture comunali. Non penserete mica che la Città di Lugano non riceva i sussidi cantonali per queste strutture. Gli altri sussidi di cui si parla, quindi gli assegni per le famiglie, sono proprio quei sussidi che come Partito liberale a livello cantonale, si vogliono un pochino ridurre o in un qualche modo contenere. Perciò mi sembra che le posizioni portate, non tanto nel rapporto di minoranza, ma dall'intervento del collega Patrick Rusconi, siano un pochino contraddittorie. L'altro aspetto è che non penso che il proporre una gestione dell'infanzia e delle politiche familiari a livello comunale, quindi con carattere pubblico, sia un elemento psicorigido, ma piuttosto, dal mio punto di vista, sia un elemento visionario e anche di responsabilità come ho già detto prima nell'intervento iniziale.

Martino Colombo: non volevo sinceramente intervenire, ma ho sentito un paio di cose e oggi farò un'eccezione a una regola che mi sono imposto ma andiamo con ordine. Il primo è che abbiamo approvato un emendamento, prima lo statuto di un Ente autonomo in cui si dice che il Comune favorisce la conciliabilità lavoro-famiglia. Io penso che se questo è l'indirizzo, e presumo, ma adesso non ho controllato che sia scritto anche nel Regolamento comunale. Insomma, la Città ha detto che vuole andare in questa direzione, allora penso che la Città debba mettere in campo tutti gli strumenti per farlo compreso quello di avere asili nido. Due, aspettare che altri facciano non ci dà il controllo su quello che succede e non ci permette di velocizzare le cose o di trovare le soluzioni che siano adatte alla Città di Bellinzona e alla sua popolazione. Quindi aspettare che il Cantone faccia io penso che non sia una buona idea, quindi, non c'è più tempo, il Municipio e la Città di Bellinzona devono agire. Terzo, arrivo all'eccezione che dicevo prima. Io mi sono messo una regola: evitare i riferimenti alla mia vita personale quando faccio politica perché penso che le scelte debbano essere prese tenendo conto della collettività e non di quello che ci piace troppo o ci farebbe comodo davvero. Ma negli ultimi anni ho dovuto affrontare la ricerca di un posto in asilo nido e dovrò rifarlo a

breve e posso dirvi che non è per niente facile a Bellinzona. Ci sono liste di attesa e ci sono differenze geografiche. Non si può dire a qualcuno, magari che abita a Gudo, vai a portare il figlio ad Arbedo-Castione e poi magari torna ad Ascona a lavorare. Ma di cosa stiamo parlando? Bisogna dare la possibilità alle famiglie di scegliere chi lavora nella coppia, se uno, l'altra o tutte e due, chi non vuole lavorare. Ad oggi la realtà è che le famiglie non hanno scelte per svariati motivi. Non tutto dipende da questo Consiglio Comunale e dal Municipio, me ne rendo conto, ma oggi le famiglie non hanno scelte. Quindi che la Città faccia finalmente un passo in questa direzione penso sia una cosa dovuta a tutte le famiglie che vivono e a tutti i ragazzi e ragazze che nascono qua.

Giorgio Krüsi: intervengo brevemente innanzitutto per dire che non mi risulta di avere sentito questa sera che nessuno sia contrario all'idea di sviluppare l'offerta degli asili nido, all'idea che si debba ulteriormente investire nella conciliazione fra famiglia e lavoro. Penso che l'evoluzione della società, dei modelli anche non solo familiari, ma di lavoro sia davanti agli occhi di tutti e nessuno misconosce questa tendenza alla quale vanno date delle risposte. Mi premeva soprattutto sottolineare due cose. Da una parte semmai il tema è sapere se a fronte di questo tema o di questa sfida va messa in campo una soluzione statalista oppure un'altra via che è quella che percorre il Comune, che percorre il Cantone, che promuove anche la Confederazione invece semmai quella dei partenariati. E per chiudere volevo segnalare anche il tema della sussidiarietà che non ho sentito questa sera. Mi sembra un argomento anche particolarmente interessante per ricordare cos'è poi finalmente il compito dello Stato. Allo Stato compete la sicurezza, allo Stato compete la gestione territoriale, allo Stato compete l'istruzione, ma soprattutto allo Stato compete la responsabilità di creare le migliori condizioni affinché le sfide della società nel caso specifico moderna possono essere messe in campo. Dunque, soprattutto il suo ruolo è un ruolo di regolatore che non ambisce certo ad andare a sostituirsi a tutti quelli che all'interno di una società offrono servizi e prodotti. Con questo chiudo e vi ringrazio per l'attenzione.

Matteo Pronzini: Giorgio Krüsi, se vuole possiamo fare una lunga discussione anche da un punto di vista di tutta una serie di personaggi politici di spessore del Partito liberale radicale del Canton Ticino sulla necessità dell'intervento per esempio nella scuola pubblica, a meno che lei sia uno di quei liberali che non sostiene queste posizioni. Ci sono stati fior fior di persone con una grande autorevolezza liberale che hanno sostenuto la scuola pubblica e la questione dell'Azienda elettrica. Adesso andiamo indietro con gli anni, però venire a dire che allo Stato compete la sicurezza e un paio di cose che ha detto lei è un po' ridicolo, nel senso che allo Stato competono molte più cose. Dopo evidentemente ognuno è libero di pensare quello che vuole, anche se nel Partito liberale, non è che deve essere d'accordo con tutto. Mi sembra che sia un po' a sbalzo su quanto è anche l'orientamento storico del suo partito, perlomeno in Ticino, perlomeno a Bellinzona.

Pietro Ghisletta: non voglio di certo riaprire il dibattito perché trovo che l'intervento della nostra capogruppo è stato estremamente esaustivo e chiaro sulla nostra posizione. Però

vorrei anche ricordare tutto l'iter di questa mozione e delle varie discussioni che sono state fatte anche in Commissione della gestione visto che sono correlatore con Patrick Rusconi di questo rapporto. È un rapporto che è sul tavolo della gestione da almeno un anno e mezzo e più di una volta si era chiesto ai mozionanti di modificare eventualmente la mozione e di andare a cercare proprio quella partnership che citava prima il collega Giorgio Krüsi. Spiace che si arriva a questi temi, come l'abbiamo detto tutti siamo vicini a queste problematiche, però forse è anche bello ogni tanto trovare una convergenza dove veramente magari la si poteva trovare e invece fin qua si è voluti andare su una linea ben chiara e dire questa sera che il rapporto di minoranza dice menzogne e tutto il resto.

Lorenza Röhrenbach: non è proprio successo questo. Non è che non siano state trovate convergenze. La mozione è stata molto chiara e le discussioni ci sono state, questo è vero. Poi ci sono stati anche molti momenti in cui abbiamo atteso risposte che non sono arrivate così velocemente. Però non mi piace che venga detto questo in questa maniera Pietro Ghisletta, perché non è proprio così che è andata e ci tenevo a ribadirlo. Da parte dei mozionanti non è che c'è stata una chiusura che non si è voluto trovare un compromesso, ben lungi dall'esserlo.

Patrick Rusconi: ritorno indietro un attimo a quello che ha detto Michela Luraschi che la mozione è rimasta lì due anni e mezzo. È vero, è rimasta lì due anni e mezzo perché aspettavamo anche l'evoluzione del Cantone su cosa voleva fare. Ad un certo punto siamo andati anche nella direzione di poter magari trovare il compromesso con la mozione se il Cantone non andava nella direzione di sussidiare ulteriori posti di asili nido per quello che è il Bellinzonese. Dunque, siamo stati prudenti, abbiamo atteso, abbiamo elaborato il miglior rapporto possibile anche con i dati oggettivi che abbiamo avuto in mano. Successivamente i dati sono stati presi e snocciolati e ho preso anche dei dati di una commissione cantonale, i quali li vedete anche nero su bianco nel rapporto. Questo per dire che non sono andato ad inventarmi chissà cosa.

Renato Bison, Municipale: se non ci sono più interventi molto volentieri ne faccio uno io. Intanto ringrazio davvero tutti quanti per il vostro intervento perché dimostra che comunque il tema è caldo e dimostra soprattutto che vogliamo andare tutti nella stessa direzione. L'obiettivo è quindi quello di migliorare l'offerta dei servizi, in questo caso dei servizi asilo nido ma non solo. Il Municipio chiede di respingere la mozione non perché il tema non è reale e non perché il tema non è importante. Tutt'altro! Chiede di respingere la mozione perché ha già approfondito la situazione e ha già avviato un progetto, ma soprattutto lo fa in coordinamento con il Cantone. Questo si è dimostrato anche con l'apertura del Cantone in questi ultimi mesi con la creazione già pianificata di ulteriori 60 posti, alcuni già messi in atto. Noi non vogliamo creare adesso un nuovo asilo nido, ma bensì come è stato anche citato in alcuni interventi, sostenere l'ampliamento di iniziative private già esistenti sul nostro territorio, che ricordo sono una decina. Alcuni si sono già fatti avanti per vogliono ampliarsi e noi come Comune ci siamo. Si è parlato di rette sostenibili basate sul reddito. Ben vengano queste rette, siamo i primi a volerle, però ricordo che è esclusivamente compito del Cantone

quello di gestire, controllare e sorvegliare gli asili nido, quindi queste associazioni che propongono il servizio asili nido. Non è il Comune che lo può fare. Il Comune non può andare da un'associazione privata e dire loro cosa fare e cosa non fare; quindi, non può dire nulla neanche sulle rette perché è esclusivamente compito del Cantone. Anche noi ci siamo già espressi più volte dicendo che delle rette sostenibili, ma soprattutto basate sul reddito, le riteniamo più che corrette. Il Cantone deve muoversi. Poi si è parlato dell'età della mozione 2023. È passato tanto tempo e quindi anche il contesto è cambiato. Va detto che nel 2024 il Cantone, quando stava pianificando il Preventivo 2025, ha deciso di bloccare, di congelare i sussidi per nuove strutture; quindi, nuove strutture, nuovi posti asili nido. Questo chiaramente ha messo in difficoltà non solo noi come Comune ma anche le associazioni che avevano intenzione di ampliare i propri posti. Noi abbiamo incontrato più volte il Cantone, l'UFAG ed abbiamo espresso le nostre criticità e il nostro pensiero di poter comunque portare avanti un progetto concreto di ampliamento. Anche qui il Cantone poi ha permesso di sbloccare X milioni per ampliare in modo più mirato anche a livello cantonale queste strutture. Però ha dato una condizione molto chiara: solo strutture già esistenti e operative sul territorio. Quindi nuove strutture, come potrebbe essere d'altronde anche la Città di Bellinzona che sarebbe poi una nuova struttura che offre questo servizio, potrebbe anche non più ricevere il sussidio del Cantone, perché il Cantone ha detto in modo chiaro sussidieranno solo strutture già esistenti sul territorio. Questo è un altro punto da considerare. È stato detto che le strutture private, come le associazioni e in parte anche fondazioni, sono per fare profitto. Una sciocchezza! Non è vero, anche perché il Cantone ha il controllo, deve vigilare su queste strutture che consegnano annualmente i conti al Cantone e quindi il Cantone sa benissimo cosa sta succedendo all'interno di queste strutture private no-profit. Si è detto che il Municipio deve fare qualcosa per sostenere la conciliazione al lavoro famiglia. Il Municipio lo sta già facendo da sempre; forse a qualcuno è sfuggito il fatto che ogni anno il Municipio stanziava circa fr. 1 milione per l'affidamento di minori, quindi in strutture che offrono questi servizi per l'infanzia. Di questo milione circa fr. 500 mila, la Città ha la facoltà di erogare in questo caso sussidi diretti a strutture sul nostro territorio. Quindi, noi facciamo qualcosa finanziariamente, ma non solo, perché in alcuni casi, a certe strutture, a certe associazioni diamo anche a titolo gratuito le nostre infrastrutture. Le cifre citate da Michele Egloff paragonando la Città di Lugano o il comprensorio di Lugano non ho capito bene se con il Bellinzonese o con la Città di Bellinzona, secondo me non stavano in piedi perché le ho chieste anch'io e sono completamente diverse. La Città di Lugano, per esempio, offre 16 strutture o associazioni che offrono il servizio asilo nido, 4 se non erro sono comunali e il resto sono private. Noi ne abbiamo 10 sul nostro territorio. Il rapporto come hai indicato non mi torna. Lo studio che abbiamo svolto ultimamente non è per farci dire quanti posti mancano. Tra l'altro, alla serata informativa sugli asili nido, permettetemi di dirlo, su 60 Consiglieri comunali ne erano presenti 20. Se il tema è veramente così interessante e importante potevano magari essere un po' di più i partecipanti perché le informazioni erano date da una persona competente. Ricordo che lo studio dice dove esattamente c'è un gap nelle fasce di età e dove sono i posti mancanti.

Maura Mossi: io alla serata c'ero. Lei ha esposto o avete esposto comunque dei dati che adesso comunque non sta menzionando correttamente perché non sono 60 i posti che sono ancora previsti. Lo sa perfettamente perché sono già stati eseguiti quelli del Drago e quelli di Arbedo-Castione che sono stati sussidiati. Quindi sono ancora solo 30 e malgrado sono 30, come ho detto a Bellinzona sono 265, anche se arriviamo a 300 visto che i bambini sono 1'800-2'000 capirà che c'è un enorme deficit. Quindi qui si tratta di creare delle strutture, anche per delle famiglie che economicamente non si possono permettere. Quello che lei dice che non è un no-profit, ma in una maniera o nell'altra dovranno pure anche stare in piedi visto che sono private. In più quello che voglio dirle è che non è che non finanzia più delle strutture nuove, eventualmente sovvenziona il Cantone ancora le stesse associazioni che già gestiscono. Ma questo non vuol dire che il Comune non possa fare un partenariato con un'associazione e gestire il suo in proprio.

Renato Bison, Municipale: i posti che il Cantone, l'UFAG, ha confermato per il 2026 fino al 2029 sono 60 e quelli che non rientrano nei 60 sono 11: Arbedo-Castione, 23 a Dragomago, 10 posti a Monte Carasso, sono 17 a Sant'Antonino quindi si parla del comprensorio del Bellinzonese, che ospitano anche bambini domiciliati a Bellinzona e poi c'è ancora un ulteriore 12 posti per il Babys House a Giubiasco. Questi sono pianificati dal 2026 al 2029. Quello che è il partenariato con le associazioni private è quello che noi stiamo facendo sostenendoli per esempio nella logistica, nel cercare nuovi posti e quant'altro. Noi non è quello che oggi vogliamo creare una struttura nuova sotto il cappello della Città, bensì vogliamo percorrere un'altra strada che è quella di sostenere le associazioni già presenti e operative sul nostro territorio sostenendole attivamente.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la mozione.

Rapporto commissionale:

La maggioranza della Commissione della gestione invita ad accogliere la mozione.

La minoranza della Commissione della gestione invita a respingere la mozione.

Osservazioni finali del Municipio:

Il Municipio invita a respingere la mozione.

La mozione 74/2023 "Nidi d'infanzia pubblici: per una vera conciliabilità lavoro e genitorialità" di Michela Luraschi e cofirmatari per il gruppo Unità di sinistra, presentata il 14 settembre 2023, È ACCOLTA.

favorevoli: 25

contrari: 30

astenuiti: 1

Presidente: la mozione è respinta, dunque cade.

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 49

contrari: 0

astenuti: 0

10) MOZIONI E INTERPELLANZE

MOZIONI

26/2026 "Per una revisione della gestione del carnevale Rabadan, in particolare per le serate/nottate, con il coinvolgimento di cittadini, famiglie, associazioni giovanili, operatori sociali e culturali, tramite un processo partecipativo affidato ad uno studio specialista per un investimento di CHF 20'000.00 max" di Maura Mossi-Nembrini e Lorenza Röhrenbach

"Premessa

Alla luce dell'irricevibilità decretata dal Municipio della mozione del 16 febbraio scorso inoltriamo in considerazione dell'importanza definita nella missiva stessa da parte del Municipio inerente all'organizzazione di una delle principali manifestazioni bellinzonesi, la seguente mozione, per la quale si ritiene importante il coinvolgimento del Consiglio comunale e non solo tramite un processo partecipativo. Il Carnevale di Bellinzona è di tutte e tutti, soprattutto di chi vuole unicamente divertirsi pagando un biglietto senza rischiare la vita.

"La mozione solleva un tema invero importante: la sostenibilità dell'organizzazione del Carnevale Rabadan, in riferimento all'affluenza e alla sicurezza, al comportamento di parte dei giovani e giovanissimi che partecipano ai festeggiamenti, in particolare durante le ore notturne. Il Municipio - alla luce del bilancio dell'edizione 2026 del Carnevale - nelle prossime settimane intende approfondire questi temi, coinvolgendo la Società Rabadan e i propri servizi, in primis la Polizia comunale. Si tratterà di capire se e, eventualmente come, in vista della prossima edizione del Carnevale, andranno apportati accorgimenti e modifiche alle modalità organizzative per far fronte alle criticità sollevate nella mozione. Pur quindi comprendendo le motivazioni delle mozionanti, non possiamo non osservare che la mozione pone all'Esecutivo una serie di richieste circa il modello organizzativo del Carnevale che non rientrano nelle competenze del Consiglio comunale indicate nell'art. 13 della LOC. Si tratta invero di competenze generali, amministrative e di polizia che rientrano appieno nelle competenze del Municipio (art. 106 e 107 LOC). Come già detto, ritenuto che il Municipio condivide la pertinenza di talune considerazioni fatte dalle mozionanti, sarà sua premura attivarsi per valutare e approfondire le indicazioni e, se del caso, con la Società Rabadan valutare eventuali misure."

Non si può celebrare il successo di manifestazioni su suolo pubblico e con autorizzazione municipale unicamente attraverso numeri record di affluenza.

Per quanto riguarda il Rabadan una narrazione che rischia di oscurare problematiche evidenti e ormai ricorrenti, generate da un modello organizzativo che sembra privilegiare sempre più gli aspetti economici rispetto alla qualità sociale e culturale dell'evento.

La Città di Bellinzona afferma di voler essere vicina alle famiglie, promuoversi quale capitale culturale e valorizzare il proprio patrimonio UNESCO. È quindi legittimo chiedersi se la gestione, ad esempio, del carnevale sia ancora coerente con questi obiettivi.

Negli ultimi anni, e anche nell'edizione attuale, sono emersi segnali preoccupanti che, rispetto alle belle immagini d'effetto dei cortei, hanno trovato spazio nei media solo dopo casi gravi.

Giovanissimi in stato di ebrezza e/o sotto l'effetto di stupefacenti, minorenni non accompagnati nelle ore notturne, pestaggi che per miracolo non hanno avuto esiti letali, comportamenti inadeguati e la necessità di allestire un pronto soccorso direttamente all'interno dell'area della festa, con un continuo via vai di ambulanze, come confermato dagli addetti ai lavori.

Tutto questo pone un interrogativo serio: che immagine della Città stiamo offrendo e quale modello di divertimento stiamo legittimando?

Non è accettabile limitarsi ad attribuire la responsabilità a chi organizza, in questo caso, un'Associazione (ai sensi dell'art.60 del Codice civile svizzero), i cui membri perseguono lo scopo di mantenere viva la tradizione carnascialesca bellinzonese e ai quali vengono simbolicamente consegnate le chiavi della Città.

Quando un evento occupa il demanio e viene autorizzato e sostenuto finanziariamente dalle istituzioni, anche l'ente pubblico ha precise responsabilità sulla sua proprietà in termini di prevenzione, sicurezza e tutela dei minorenni.

Lo dice anche il Regolamento comunale stesso agli artt.

Art. 100 I beni comunali si suddividono in beni patrimoniali, beni amministrativi e beni di uso comune.

Art. 101 3Per beni di uso comune si intendono quei beni direttamente accessibili agli amministrati senza intervento degli organi comunali, quali ad esempio le strade, le piazze, i giardini pubblici, la golena, i corsi d'acqua.

Art. 103 L'amministrazione dei beni comunali compete al Municipio, riservate le competenze delegate.

Art. 105 I beni d'uso comune soggiacciono all'utilizzazione collettiva, intesa di regola in modo libero, gratuito e uguale per tutti.

Art. 106 1Soggiace a preventiva autorizzazione l'utilizzazione di poca intensità e limitata nel tempo dei beni d'uso comune. **2 L'autorizzazione viene di regola accordata se non vi si oppongono motivi preponderanti di ordine pubblico, di sicurezza o di igiene e previa valutazione degli interessi in gioco.** 3 L'autorizzazione può essere subordinata a condizioni, segnatamente per prevenire danni ai beni pubblici o di terzi.

La Legge cantonale sugli esercizi pubblici e la normativa in materia di tutela dei minorenni stabiliscono inoltre principi precisi:

- i giovani sotto i 16 anni dopo le 23.00 devono essere accompagnati;
- in caso di dubbi circa l'età, il gerente e/o il personale di servizio deve esigere la presentazione di un documento ufficiale di legittimazione.
- in Ticino è vietata la vendita e la somministrazione di alcol ai minori di 18 anni;
- è proibito servire alcolici a persone in evidente stato di ebbrietà;
- tale divieto riguarda non solo i gestori, ma anche gli avventori che dovessero fornire bevande alcoliche.

Alla luce di queste disposizioni, diventa legittimo chiedersi se durante le serate/nottate del carnevale tali principi vengano realmente rispettati e controllati con sufficiente rigore. Non è credibile né responsabile scaricare l'intera responsabilità sui genitori e sui giovani, quando la manifestazione occupa suolo pubblico che viene delimitato e recintato con entrate a pagamento, viene autorizzata dalle autorità e si svolge sotto l'egida della Città.

All'ingresso di questa grande discoteca a cielo aperto, i controlli dei documenti d'identità, le verifiche sulla presenza di bottiglie di vetro, che immancabilmente poi si vedono per le strade, di armi bianche, ecc. devono essere severe alla pari di qualsiasi struttura privata.

Risulta sul sito dell'Associazione Rabadan un regolamento che non sembra essere stato rispettato agli accessi. Viene indicato che l'accesso è permesso solo a persone in possesso di un documento d'identità. I controlli di questi documenti non sono stati eseguiti. Il regolamento prosegue con altre indicazioni che nulla hanno a che vedere con un carnevale in cui i partecipanti dovrebbero unicamente divertirsi.

[https://rabadan.ch/wp-](https://rabadan.ch/wp-content/uploads/2026/01/Rabadan_Regolamento_Sicurezza_2026.pdf)

[content/uploads/2026/01/Rabadan_Regolamento_Sicurezza_2026.pdf](https://rabadan.ch/wp-content/uploads/2026/01/Rabadan_Regolamento_Sicurezza_2026.pdf)

Così come il dispositivo di sicurezza deve essere in misura idonea rispetto al numero di partecipanti. Nel caso del carnevale sono oltre 30'000 le presenze annunciate ogni serata.

Le manifestazioni sono linfa vitale per una Città e ad esempio il carnevale cittadino conserva momenti di grandissimo valore storico, culturale e sociale: il Carnevale del cuore, il Pranzo Anziani, il Corteo dei bambini, il Corteo e i concerti delle Guggen, il grande Corteo mascherato della domenica, la Città dei bambini, il Risotto per tutte e tutti.

Accanto a questi momenti assimilabili ad altre manifestazioni dell'intero Cantone, si è progressivamente consolidato nelle serate e nottate uno spazio che appare sempre più come un contenitore di consumo e abuso di alcol e droghe, con una commistione problematica tra minorenni e maggiorenni. Una situazione di questo genere non sarebbe tollerata in alcuna struttura privata.

Alla luce di queste considerazioni, la presente mozione chiede al Municipio di:

1. **Aprire una riflessione pubblica** sul futuro del carnevale, coinvolgendo cittadini, famiglie, associazioni giovanili e operatori culturali e sociali tramite un processo partecipativo diretto da uno studio specialista per un investimento di CHF 20'000. max. in analogia a quanto fatto per il progetto Capitale della cultura 2030.
2. **Rivedere la gestione degli spazi pubblici**, evitando soluzioni degradanti e non decorose per il centro cittadino con l'introduzione di una base legale tramite **l'introduzione del preambolo nel Regolamento comunale** e in seguito l'Ordinanza municipale per l'organizzazione di manifestazioni di grande richiamo come nella Città di Mendrisio (e Chiasso).

ORDINANZA MUNICIPALE RELATIVA ALL'ORGANIZZAZIONE E ALLA GESTIONE DELLE MANIFESTAZIONI CITTADINE

Art 2. L'organizzazione e/o la promozione di manifestazioni deve rispondere ai principi generali della sostenibilità previsti nel preambolo del Regolamento comunale. In particolare occorre creare le condizioni quadro favorevoli per l'organizzazione e/o la promozione di manifestazioni che promuovano la coesione sociale, la cultura e la salute della popolazione nel rispetto delle normative vigenti, così come la promozione di eventi sostenibili che tengano conto di criteri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica quali: socialità, etica, mobilità, alimentazione, catena di fornitura, energia e infrastruttura, rumore, natura e paesaggio, riduzione e separazione corretta dei materiali, gestione dei rifiuti, ecc.

PREAMBOLO DEL REGOLAMENTO COMUNALE

Per promuovere l'attuazione degli scopi sanciti nel Preambolo e negli artt. 2 e 73 della Costituzione federale, nonché nel Preambolo della Costituzione cantonale, in materia di pari opportunità e di sviluppo sostenibile, il Comune di Mendrisio s'impegna a:

assicurare pari opportunità alle Cittadine e ai Cittadini,

operare in modo tale da soddisfare le esigenze della popolazione senza pregiudicare i bisogni delle generazioni future,

sostenere le attività che perseguono un equilibrio fra equità sociale, protezione ambientale ed efficienza economica,

incoraggiare una vita socioeconomica di qualità e d'uno sviluppo del territorio che tenga conto del suo patrimonio storico, politico, culturale e naturale.

Gli obiettivi per quanto riguarda l'organizzazione della più grande e tradizionale manifestazione cittadina sono di:

- **Valutare criticamente l'attuale modello organizzativo**, verificando se sia ancora compatibile con gli obiettivi sociali e culturali della Città.
- **Introdurre misure concrete di tutela dei minorenni**, tra cui il divieto di permanenza dopo le 23.00 se non accompagnati.
- **Implementare sistemi chiari di distinzione tra maggiorenni e minorenni**, ad esempio attraverso braccialetti e bicchieri differenziati.
- **Definire in modo trasparente le responsabilità del Comune** nell'uso del demanio pubblico durante la manifestazione e le condizioni per la sua concessione.

Sono molti i giovani che cercano esperienze carnevalesche più a misura umana, così come le generazioni precedenti ricordano un carnevale meno confinato e maggiormente integrato nella vita cittadina. Questo dimostra che un'alternativa è possibile, come lo è in altri carnevali svizzeri di grande richiamo.

Il Carnevale di Bellinzona è menzionato nel sito delle tradizioni viventi della Svizzera e riteniamo che quanto accade durante le serate/nottate non possa essere un buon biglietto da visita in tale senso. La lista delle tradizioni viventi in Svizzera ha lo scopo di sensibilizzare alle pratiche culturali e alla loro mediazione. La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale è alla base di questa lista elaborata e aggiornata in collaborazione con i servizi cantonali addetti alla cultura.

Il Municipio è chiamato a scegliere se continuare a misurare il successo solo in termini di numeri eclatanti da esporre o se orientare il carnevale verso un modello più sicuro, più culturale e realmente coerente con l'identità di Bellinzona."

Presidente: non essendoci interventi la stessa è demandata alla Commissione della gestione.

27/2026 "Incentivare il congedo per attività di volontariato sociale - Modifica del ROD" di Michela Luraschi

"Premessa

Il volontariato rappresenta un pilastro fondamentale della coesione sociale e del benessere collettivo. Esso contribuisce in modo determinante a garantire qualità di vita a persone anziane, persone con disabilità, bambini e giovani, nonché a rafforzare la partecipazione sociale e a contrastare fenomeni di isolamento.

Negli ultimi anni, tuttavia, il volontariato sta attraversando una fase di trasformazione e fragilità, legata a cambiamenti sociologici profondi: la disponibilità di tempo è diminuita, in particolare tra le persone in età lavorativa, oggi spesso assenti dal tessuto volontario. Questo squilibrio generazionale mette a rischio la continuità e la qualità di molte attività.

In questo contesto, il riconoscimento istituzionale del volontariato assume un'importanza strategica.

Il 2026, proclamato anno internazionale del volontariato, rappresenta un'occasione significativa per rafforzare politiche pubbliche in questo ambito.

Alcuni dati

Secondo i dati dell'Ufficio federale di statistica (UST), il volontariato continua a rappresentare un fenomeno diffuso nella società svizzera, ma tendente al ribasso. Attualmente, circa il 39% della popolazione residente svolge attività di volontariato, sia in forma organizzata sia informale. Negli ultimi anni si osserva tuttavia una tendenza al calo del volontariato organizzato, accompagnata da una crescita di forme di impegno più sporadiche. In particolare, le persone in età lavorativa, tra i 25 e i 54 anni, risultano meno presenti rispetto ai giovani e alle persone pensionate, evidenziando un divario generazionale significativo.

Ulteriori studi, tra cui il Monitor del volontariato in Svizzera, evidenziano che il principale ostacolo alla partecipazione è la mancanza di tempo, in particolare per le persone attive professionalmente. Inoltre, le organizzazioni segnalano difficoltà crescenti nel reclutamento e nella fidelizzazione dei volontari.

Considerazioni

- Il volontariato non sostituisce né deve sostituire il lavoro professionale, in particolare nei settori sociali e sociosanitari, ma lo affianca e lo arricchisce;*
- Esso genera valore sociale in termini di relazioni, solidarietà, inclusione e sviluppo di competenze personali e civiche;*
- Le attività volontarie (colonie, accompagnamenti, attività giovanili, sostegno a persone fragili, ecc.) richiedono spesso una disponibilità di tempo che va oltre il solo tempo libero;*
- Diversi enti pubblici – tra cui il Cantone e numerosi Comuni ticinesi – prevedono già forme di congedo per attività di volontariato sociale;*

Tenuto conto di questi aspetti e considerando anche che la Città di Bellinzona, quale datore di lavoro pubblico, può assumere un ruolo esemplare nella promozione del volontariato e nel sostegno ai propri dipendenti, la presente mozione persegue i seguenti obiettivi:

- Promuovere il volontariato sociale quale elemento centrale della coesione sociale;*
- Favorire la partecipazione delle persone in età lavorativa ad attività di volontariato;*

- Migliorare il benessere e il riconoscimento dei dipendenti della Città;
- Sostenere indirettamente il lavoro delle associazioni e degli enti attivi sul territorio.

Richiesta

Pertanto, si chiede al Municipio di estendere un messaggio con richiesta di modifica del Regolamento organico dei dipendenti (ROD), introducendo una base esplicita per il congedo per attività di volontariato sociale.

Si propone di completare l'attuale Art. 60 ROD – Altri congedi con un nuovo capoverso, come segue:

Nuovo capoverso (proposta):

Art. 60 cpv. 4 (nuovo)

Il dipendente ha diritto, compatibilmente con le esigenze di servizio, a un congedo pagato per attività di volontariato sociale, fino a un massimo di 8 giorni lavorativi all'anno.

Per volontariato sociale si intendono prestazioni non remunerate svolte nell'ambito di enti o associazioni senza scopo di lucro, in particolare:

- a) a favore di persone anziane, malate o con disabilità;*
- b) nell'ambito di attività giovanili, educative, sportive o di animazione;*
- c) nell'ambito di interventi di soccorso, protezione o solidarietà;*
- d) nell'organizzazione di colonie, soggiorni o attività analoghe.*

L'estensione del volontariato sociale agli ambiti ambientali e culturali è valida nella misura in cui gli enti o le associazioni di riferimento siano anch'essi senza scopo di lucro.

Condizioni (eventuale capoverso aggiuntivo):

Il congedo è concesso:

- su richiesta motivata del dipendente;*
- previa verifica della compatibilità con le esigenze di servizio;*
- per attività che non sostituiscono prestazioni professionali retribuite.*

La presente proposta si inserisce in una visione moderna del datore di lavoro pubblico, attento al benessere, alla responsabilità sociale e alla partecipazione civica. Incentivare il congedo mira a sostenere esperienze significative (colonie, accompagnamenti, attività inclusive) difficilmente realizzabili senza una disponibilità temporale specifica. Si riferisce infatti ad attività puntuali e complementari, che apportano un valore aggiunto umano e relazionale, senza in alcun modo sostituire il lavoro professionale nel settore sociale, né legittimare una sua svalutazione.

Conclusione

In assenza di misure di sostegno concrete, il volontariato rischia di diventare sempre più un'attività accessibile unicamente a chi dispone di tempo e risorse, accentuando disuguaglianze nella partecipazione civica. Per questo, uno strumento mirato come il congedo per attività di volontariato rappresenta una risposta efficace per favorire una partecipazione più ampia ed equilibrata.

Attraverso questa modifica, la Città di Bellinzona avrebbe inoltre l'opportunità di allinearsi alle buone pratiche già presenti a livello cantonale e in altri comuni, rafforzare il proprio impegno sociale, promuovere attivamente il volontariato e valorizzare il ruolo dei propri dipendenti come cittadini attivi.

Si tratta di una scelta politica chiara: riconoscere il valore del tempo messo a disposizione degli altri, sostenere concretamente il tessuto sociale e investire nella coesione della nostra comunità. In un contesto in cui le fragilità aumentano, promuovere il volontariato non è un gesto simbolico, ma una responsabilità collettiva.

Per questi motivi, si invita il Municipio ad elaborare una proposta di modifica del ROD conformemente a quanto esposto.

Presidente: non essendoci interventi la stessa è demandata alla Commissione della legislazione.

28/2026 "Sezioni a orario prolungato per una scuola dell'infanzia più inclusiva ed equa" di Camilla Guidotti e cofirmatari

“Nella Città di Bellinzona, la frequenza all’anno facoltativo della scuola dell’infanzia (bambini di 3 anni) è ormai una scelta ampiamente condivisa: si stima infatti che oltre il 90% delle famiglie scelga di iscrivere i propri figli già a partire da questa età. Tuttavia, nel corso dell’anno scolastico – e in particolare nei primi mesi– l’organizzazione oraria ridotta e graduale dell’inserimento rende complicata la gestione quotidiana per molte famiglie, soprattutto quelle prive di una rete di supporto.

Il problema si acuisce quando, al termine della mattinata scolastica, i bambini non trovano possibilità di proseguire la giornata in un contesto educativo strutturato. I servizi extrascolastici esistenti, se presenti, faticano ad accogliere i più piccoli, perché spesso sono pensati e organizzati per bambini più grandi (della scuola dell’infanzia a tempo pieno o della scuola elementare), con orari stabili e frequenza continuativa. I bambini dell’anno facoltativo, invece, hanno una presenza ancora limitata, che può variare nelle prime settimane e nei primi mesi: ciò rende la loro integrazione nei centri extrascolastici logisticamente più complessa e meno sostenibile dal punto di vista organizzativo.

A ciò si aggiunge una forte disomogeneità sul territorio comunale: alcune zone possono contare su realtà più flessibili o su deroghe che permettono l’accoglienza dei più piccoli; altre invece non offrono alcuna possibilità pomeridiana. Questo genera disuguaglianze tra famiglie e tra quartieri, nonché un carico organizzativo difficile da gestire per chi lavora a tempo pieno.

Una risposta concreta e strutturale a questa situazione può essere rappresentata dall’introduzione di sezioni di scuola dell’infanzia a orario prolungato – almeno una per zona – accessibili a tutti i bambini che frequentano le scuole comunali e non solo a quelli dell’anno facoltativo. Queste sezioni, attive prima e/o dopo l’orario scolastico ordinario, offrono un contesto socio-educativo continuativo in cui i bambini possono giocare, socializzare e sviluppare autonomia sotto la guida di personale specialmente formato, diverso dal corpo docenti. Esse permettono di conciliare meglio i tempi di lavoro delle famiglie con quelli scolastici, garantendo un’accoglienza sicura e pedagogicamente curata, in stretta collaborazione con la scuola dell’infanzia.

Esperienze già consolidate, come quelle di Lugano, Locarno, Mendrisio e Chiasso, mostrano come una sezione a orario prolungato possa rispondere in modo efficace al bisogno di un reale supporto alle famiglie, senza sacrificare la qualità educativa. A Lugano queste sezioni offrono un’accoglienza che si estende dalle 7:00 alle 19:00 circa. Il servizio comprende mensa, momenti di riposo, gioco e socializzazione, il tutto all’interno dello stesso ambiente scolastico.

L’orario di accoglienza esteso rappresenta un importante supporto per le famiglie, poiché offre maggiore flessibilità nell’organizzazione quotidiana. Permette ai genitori di conciliare meglio lavoro e vita familiare, garantendo al tempo stesso ai bambini una transizione più serena nella giornata scolastica. Per i bambini in età di scuola dell’infanzia è particolarmente importante poter trascorrere la giornata negli stessi spazi, perché l’ambiente conosciuto favorisce sicurezza emotiva, continuità e stabilità nei riferimenti. Muoversi in luoghi familiari riduce lo stress legato ai cambiamenti e permette ai piccoli di concentrarsi sul gioco, sulle relazioni e sull’apprendimento, senza dover ogni volta riadattarsi a contesti nuovi. Inoltre, restare negli stessi ambienti rafforza il

senso di appartenenza al gruppo e alla scuola, elemento che sostiene lo sviluppo dell'autonomia e delle competenze sociali. Potrebbe inoltre favorire un utilizzo più razionale e coordinato degli spazi e delle risorse già disponibili, riducendo il ricorso a soluzione d'emergenza e le disparità organizzative tra le diverse zone.

L'introduzione di una sezione a orario prolungato per zona – partendo dalle sedi dove il bisogno è più evidente – rappresenterebbe quindi una misura concreta, sostenibile e socialmente giusta, capace di rispondere a bisogni reali con strumenti pedagogici già sperimentati e apprezzati in altri contesti.

Alla luce di quanto sopra, si chiede al lodevole Municipio:

- 1. Di istituire un progetto pilota per l'attivazione di sezioni a orario prolungato in 1-2 sedi selezionate entro l'anno scolastico 2027/2028.*
- 2. Inserire nei preventivi 2027 e 2028 il credito necessario per il primo anno scolastico, comprensivo di adeguamento degli spazi e di personale aggiuntivo.*
- 3. Valutare entro giugno 2028 i risultati del progetto pilota in termini di efficacia educativa, sostenibilità finanziaria e soddisfazione delle famiglie, definendo la formula ottimale (tariffe proporzionali al reddito, numero minimo di iscritti, orari) per un'eventuale estensione a tutto il territorio comunale."*

Presidente: non essendoci interventi la stessa è demandata alla Commissione della gestione.

INTERPELLANZE

94/2026 "Controlli agli eco centri e servizio di vigilanza" di Bixio Gianini

“A seguito di alcune sollecitazioni ricevute da cittadine e cittadini Bellinzonesi e senza troppe premesse, sono a chiedervi i seguenti chiarimento sui centri di raccolta del nostro territorio:

- 1. Quanti e quali sono gli ecocentri che, in occasione delle giornate dedicate alla raccolta dei rifiuti ingombranti, sono sorvegliati da agenti di sicurezza?*
- 2. È corretto affermare che non tutti i punti di raccolta sono controllati dal servizio di vigilanza?*
- 3. A quanto ammonta la spesa annua complessiva sostenuta dal Comune per questo servizio?*
- 4. Il Municipio ritiene possibile valutare che tale servizio possa essere svolto da personale comunale, considerando che durante le giornate di raccolta degli ingombranti sono spesso già presenti presso gli ecocentri 2-3 collaboratori comunali?*
- 5. Nell'ambito del controllo degli accessi da parte del servizio di vigilanza, oltre alla verifica del pagamento della tassa di utilizzo dell'ecocentro, vengono anche registrati i dati di accesso delle persone a fini statistici interni?*
In caso affermativo, considerata l'entrata in vigore nel 2024 della nuova legislazione in materia di protezione dei dati, il Municipio dispone della base legale per raccogliere tali informazioni relative alle cittadine e ai cittadini che accedono agli ecocentri? In che modo questi dati vengono utilizzati?
- 6. Come si spiega il fatto che, durante i turni in cui il servizio di vigilanza è attivo, si osservino spesso furgoni parcheggiati all'esterno degli ecocentri, con persone che frugano nei container degli ingombranti raccogliendo e portando via oggetti, pur non avendo accesso alla struttura in quanto sprovviste della tessera annuale?*
- 7. Inoltre, a titolo informativo, quanti quintali di rifiuti solidi urbani vengono raccolti mediamente per abitante all'anno?*
- 8. La produzione di rifiuti solidi urbani della Città di Bellinzona è in linea con quella delle altre Città del Ticino?”*

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

Esaurite le trattande all'ordine del giorno la Presidente dichiara chiusa la presente sessione alle ore 23.20.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE
LA PRESIDENTE:

Martina Malacrida Nembrini

IL SEGRETARIO:

Luca Tanner

GLI SCRUTATORI

Rosalia Sansossio-Cippà

Enrico Zanti